L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 48 l'anno).

Compagnia AMBURGHESE AMERICANA

VIAGGI NEL MARE DEL NORD - Estate del 1904

Coll'yacht di piacere "**METEOR**" in **Norvegia**: da **Amburgo** il 2 e il 17 dei mesi di Giugno, Luglio e Agosto. - Durata del viaggio: *13 giorni*.

Col vapore espresso a doppia elica "**PRINZESSIN VICTORIA LUISE**" per la **Norvegia** e il **Capo Nord**: da **Amburgo** il 4 e 30 Giugno. - Durata del viaggio: *16-18 giorni*.

da **Amburgo** il 19 Luglio: per la **Norvegia**, il **Capo Nord** e lo **Spitzbergen**. Durata del viaggio: *22 giorni*.

Col vapore celere a doppia elica "**AUGUSTE VICTORIA**" da **Amburgo** il 5 Luglio per la **Norvegia**, il **Capo Nord** e lo **Spitzbergen**. Durata del viaggio: *22 giorni*.

DUE VIAGGI ATTORNO AL MONDO

Col vapore espresso a doppia elica "**PRINZESSIN VICTORIA LUISE**". **Partenze da Genova**: 4 Ottobre 1904 ed ai primi di Gennaio 1905.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi: a GENOVA, via Roma, 4, ed agli Agenti della Compagnia.

D.O.M ✝ D.O.M

BÉNÉDICTINE

La Meilleure des Liqueurs — Exquise Tonique Digestive

Se défier des contrefaçons — Se trouve partout

BÉNÉDICTINE — BÉNÉDICTINE

D.O.M ✝ D.O.M

È uscito il 301.° migliaio

Il primo libro d'autore italiano contemporaneo di cui si siano vendute

300,000 copie

è il **CUORE** *di* **Edmondo De Amicis.**



A questo **301.° migliaio** va unito un elegante fascicoletto colla riproduzione in fac-simile dei frontespizi di **22 traduzioni** del **CUORE**.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

HAMBURG-AMERICAN LINE E WHITE STAR LINE

Linee regolari con Vapori rapidi e grandiosi PER NEW-YORK E BOSTON

Per **NEW-YORK** *(Hamburg-American Line).*

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
4 Giugno	7 Giugno	PRINZ ADALBERT
25 "	28 "	PRINZ OSCAR
23 Luglio	26 Luglio	PRINZ ADALBERT

Per **BOSTON** *(White Star Line)*

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
27 Maggio	1 Giugno	ROMANIC
10 Giugno	15 "	CANOPIC
9 Luglio	12 Luglio	ROMANIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica **col più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe**

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: **GENOVA, Via Roma, 4 - NAPOLI, Piazza della Borsa, 21**

VARALLO (SESIA)

Grande Stabilimento Idroterapico e Climatico

GRAND HÔTEL

Altezza m. 500 sul mare. Aperto dal 1.° Maggio.

Direzione medica: Prof. Cav. Dott. **Cesare Baduel**

Speciali facilitazioni nei mesi di Maggio e Giugno.

Recentissima pubblicazione

Il più lungo scandalo del secolo XIX

(Carolina di Brunswick principessa di Galles)

di **Graziano Paolo Clerici**

Un vol. in-16 di 420 pagine con documenti inediti ed illustrazioni: **Cinque Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Coca Boliviana IN FOGLIA

Deposito: **Laneri Solari e C.** *GENOVA, via Ponte Reale, 2-53.*

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. Alfonso Baciocchi Medico-Chirurgo

Firenze, V. Prisa. Margherita, 53

Recentissima pubblicazione

Linneo - Darwin - Agassiz nella VITA INTIMA di PAOLO LIOY

Un volume in-16 di 320 pagine con ritratti ed illustrazioni: **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

54.° MIGLIAIO

LA VITA MILITARE BOZZETTI DI **EDMONDO DE AMICIS**

Un volume in-16 di 460 pagine: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Penna Gloria di Aug. ZEISS & Co. Milano.

Qualità insuperabile.

Domandarla direttamente o presso le migliori Cartolerie.

Casa altrui, racconto di Cordelia

DECIMA EDIZIONE. — Un volume di 308 pagine: **Una Lira.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Falciatrici Americane

per i tappeti erbosi dei Giardini e Parchi

le più semplici robuste ed economiche

PREZZI con LAME di 25 30 35 40 c/m L. 35 40 45 50

Carlo Sigismund MILANO, 38, Corso Vitt. Eman., e TORINO, 44, Via XX Settembre.

Nono Migliaio

Come le foglie

Commedia in 4 atti, di **Giuseppe GIACOSA**

Un volume in-16: **Quattro Lire.**

Dirig. commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVO VOLUME in FORMATO-BIJOU

RURI

Poesie di **Emilio Girardini**

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale tra l'**ITALIA** ed il **PLATA**

Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE	
LA PLATA	28 Maggio	1904
TOSCANA	11 Giugno	"
RAVENNA	25 "	"
ANTONINA	16 Luglio	"

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in GENOVA, Via Roma, 4.



PIANI MELODICI E CARTONI TRAFORATI

della Ditta **GIOVANNI RACCA** di **Bologna**, unica inventrice e brevettata. *Sono i soli originali e perfetti.* - Di recente **acquistati** da **S. M. la Regina d'Italia** e da **S. A. R. la Principessa Letizia.** ***Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave.*** Guardarsi dalle contraffazioni. *Catalogo a richiesta.* **Esigere Marchio di Fabbrica.**

I Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del **FERNET-BRANCA** tonico, corroborante, digestivo

— GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

SOMMARIO DEL NUMERO 21:

ALL'ESPOSIZIONE CANINA



Con questo caldo, non si trovano più can....tanti in galleria nè sotto i portici; vado ai Giardini... ed eccoli!

"*Scarpia scellerato.*„ (TOSCA).

"*Ascolti, signorina,*
"*Le dirò con due parole....*„ (BOHÈME).

"*Bada, Santuzza, schiavo non sono*
"*di questa vana tua gelosia.*„ (CAVALLERIA RUSTICANA).

"*Mi chiamano Mimì*
"*e il perchè non so.*„ (BOHÈME).

LIVORNO PALACE-HOTEL PALAZZO FABBRICOTTI
Posizione incantevole in riva al mare. - Completamente rinnovato con tutto il comfort moderno, aperto tutto l'anno. - Gran parco. C. Spaini & C.

LA CASCATA DEL RENO
La più bella e più grande Cascata d'Europa presso **NEUHAUSEN** *(Svizzera).*
Centro ferroviario.
450 metri sul livello del mare, in una stupenda posizione climatica. — Splendido soggiorno per convalescenti. — Parco e Boschi.
BAGNI D'ACQUA CORRENTE.
HÔTEL SCHWEIZERHOF
Casa confortabile di 1.° ordine.
PENSIONE.

PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA
ALCALINA
LITINICA NATURALE

Quarta Edizione
Il Manuale del Mozzo
adottato nelle Scuole di marina
DI
ALBERTO DE ORESTIS
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Al Servizio della R. Casa.
AL GRAN MERCURIO
F.co Guffanti
MILANO
Corso Vittorio Eman. Angolo S. Paolo.

Per l'entrante
STAGIONE DI PRIMAVERA
in occasione di
matrimoni, gare sportive, ecc.
Prezzi fissi
RICCO E SVARIATO
ASSORTIMENTO
IN ARTICOLI DI NOVITÀ PER REGALO
Vasi artistici, Piccoli mobili, Articoli per viaggio, Orologerie, Bronzi, ecc., ecc.
Casa fondata nel 1856

I MIGLIORI
GELATI
si preparano colla **SORBETTIERA**
"LA CELERE„
con mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro perciò resistente all'umido. Meccanismo forte. — **Macchine per sminuzzare il ghiaccio.** — **Porta-ghiaccio** da tavola. — **Bottiglie** per preparare l'**acqua di seltz.** — **Filtri** per l'acqua malsana ed impura, ecc. — **Ghiacciaie.**
CATALOGHI A RICHIESTA.
Carlo Sigismund **MILANO,** 38, Corso Vitt. Eman., e **TORINO,** 44, Via XX Settembre.

Ditta E. CAPPA
Via XX Settemb., 76
primo piano
TORINO
FABBRICA di BRETELLE

Petrolio vero Hahn di Ginevra
Marca di Fabbrica
RICONOSCIUTO EFFICACISSIMO
per la conservazione e rigenerazione dei capelli.
Vendesi presso tutte le Profumerie.
Agenti per l'Italia: **I. Tenconi e C., Genova.**
(Ernesto Villa fu Eugenio, successore).
Guardarsi dalle contraffazioni.

Andorno **(BIELLA)**
Stabilimento Idroterapico
44° anno d'esercizio
Completo per cure Fisicoterapiche
APERTURA 15 MAGGIO
Direzione medica: Prof. G. S. Vinaj e Dottor Canova.

GIOVANNI MORELLI
Della Pittura Italiana
Studi storico-critici
Le Gallerie Borghese e Doria Pamphili, in Roma.
Prima Edizione Italiana, preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore, illustrata da **81 riproduzioni di quadri celebri.**
Un volume in-8 grande di 340 pagine: **DIECI LIRE.**
Legato in tela e oro: **Quindici Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

gli OLI SASSO sono gli unici PERFETTI
OLI D'OLIVA per Famiglie, Istituti, Cooperative ed Alberghi.
Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Spedizioni franche di porto e dogana in Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, ecc. — *Gratis cataloghi e campioni.*
Indirizzo: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

LAGO DEI QUATTRO CANTONI (Svizzera)
Palace Hôtel - Grand Hôtel - Hôtel du Parc
BÜRGENSTOCK
Stazione climatica di prim'ordine sul Lago dei Quattro Cantoni, 870 m. sul liv. del mare. 40 minuti col battello e ferrovia da **LUCERNA.** Panorama incomparabile. - **Parco grandioso,** lunghe passeggiate in pianura. - 600 letti. - **Palace Hôtel** (nuovo). Appartamenti con bagni e ogni comfort moderno.
In Maggio e Giugno prezzi ridotti. - Prospetti.
LUCERNA
HÔTEL & PENSION de l'EUROPE
Sul lago - Di primo rango. - Posizione tranquilla. - Ascensore. - Luce elettrica. - 200 letti. ***Bucher-Durrer, propr.***
Grand Hôtel, Lugano. — Palace Hôtel, Milano. Grand Hôtel du Quirinal, Roma.

SALUTE ECONOMIA
POLVERI p. VICHY e **MONTECATINI**
Sali uso Karlsbad
C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA
ARTIFICIALI
10 dosi L. 0.65
12 „ „ 0.80
6 Vasetti „ 3.50
FRANCO nel Regno

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.
Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in *FIRENZE, Via Pandolfini.*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXI. - N. 21. - 22 Maggio 1904. Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.





Spezia. — Consegna della bandiera di combattimento alla corazzata "Regina Margherita" (fot. G. Rosselli, di Spezia).



ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Anatole France a Roma. — Le sue opinioni sulla guerra d'Asia. — Le colpe dei bianchi. — Il pericolo giallo. — Gregorio Magno e Traiano imperatore.

Roma, 17 maggio. — Anatole France è tornato a Roma jeri, nel suo piccolo e placido albergo del Foro Trajano; e seduto alla sua scrivania è tornato a contemplare con serenità, tra le rovine d'una magnificenza che, secondo Ammiano, stupiva gli stessi dèi, la statua di San Pietro in cima alla colonna imperiale. Per uno scrittore che ha acconsentito a scrivere la prefazione a capo dei "Discorsi laici„ del signor Combes, lo spettacolo è degno di meditazione....

Il prof. Bergeret, l'eroe onnisciente e benigno dell'*Orme du mail*, del *Mannequin d'osier* e dell'*Anneau d'amethyste*, dice, non so più dove, con una qualche tristezza: "Io capisco, mi son sempre fermato a cercar di capire, e vi ho perduto un'energia preziosa. M'avvedo troppo tardi che grande forza sia il non capire. Essa talvolta permette di conquistar il mondo. Se Napoleone fosse stato intelligente quanto Spinoza, avrebbe scritto quattro volumi in una soffitta. Io invece.... capisco. „

E io, ogni volta che ritrovo il maestro e corro da lui a soddisfare quest'inutile e deliziosa sete di capire, ho, sui maggiori fatti attuali, la domanda urgente quanto la sua risposta è pacata e sicura. Egli si siede di contro a me, fa due o tre volte con la mano sottile un breve gesto di moderazione, sorride non so se alla mia curiosità o al pensiero che gli si affaccia pronto e limpido su dalla mente e su dalla coscienza, e parla con l'armonia con cui pensa.

— Che dice della guerra d'Asia?

— Della guerra d'Asia io penso, amico mio, che ce la siamo voluta tutti quanti. Non sono stati i gialli a venir a cercar i bianchi. Non sono stati i giapponesi che son venuti a cercar i russi. Se i giapponesi hanno dichiarato la guerra, i russi l'avevano resa inevitabile. Meglio, all'esecrabile politica dei russi in Oriente tutti noialtri abbiamo partecipato con gusto, tutti noialtri, che nelle storie ad uso delle nostre scuole, ci siamo soprannominati, per tranquillità di coscienza, popoli civili. Rivali o alleati della Russia, poco importa, tutti noi abbiam per anni camminato al suo fianco, con un bel galoppo di cosacchi.

— La campagna di Cina....

— Sì, la gloriosissima campagna di Cina per la quale a tutt'i soldati d'Europa sono state fra molte fanfare distribuite medaglie di ricordo e di riconoscenza! Ed era giusto perchè essi hanno là espresso con chiarezza l'anima della civiltà bianca. Nel 1901 gli eserciti scelti di tutte le nazioni europee sono andati, sotto il comando d'un tedesco, a pacificar la Cina col furto, col saccheggio e con l'assassinio. Poi, sfolgoranti di gloria, le potenze han firmato un altro di quei trattati solenni coi quali da molt'anni esse sogliono garantire l'integrità della Cina, cioè il miglior metodo per farla a pezzi. La meraviglia più meravigliosa è che i giapponesi, nostri complici nel 1901, son diventati nel 1904 i vendicatori della Cina.

— Ma le cause dirette della guerra non sono altre?

— Guardiamole con ordine. Ve n'ha due generali ormai visibili a occhio nudo: l'avidità della Russia che stabilitasi in Manciuria allungava la mano sulla Corea, e, dall'altro lato, lo straordinario sviluppo economico del Giappone e l'eccesso di popolazione povera chiusa nell'angustia delle sue isole. Le cause più immediate che hanno spinto alle armi i russi impreparati, non si sanno ancora tutte. In Russia il sapere e il pensare sono difficili, dicono, anche per l'imperatore. Pure si capisce ormai che gli uomini di borsa e d'affari hanno spinto le cose alla corsa, abusando della semplicità *du pauvre Nicolas.*

— Ieri è andato a Mosca a pregare in un convento.

— Ha fatto bene, le preghiere in questi casi sono utilissime perchè diminuiscono il peso della responsabilità, attribuendola al signore Iddio il quale non protesta mai. Non so se i generali e gli ammiragli lo imitino laggiù; avrebbero anche più di lui bisogno di trovare alla loro incapacità qualche cireneo soprannaturale, essi che poco fa facevan sapere alla Francia che i suoi ministri della marina e della guerra ispiravano loro poca fiducia. Speriamo che oggi sieno divenuti meno insolenti per i loro amici ed alleati.... Ma non dobbiamo adirarci. La nostra complicità, vi ripeto, è troppo visibile perchè ci sia permesso l'epigramma. I russi oggi pagano nei mari del Giappone e nelle gole della Manciuria il fio non soltanto dei delitti loro, ma dei delitti di tutti gli europei che si son gettati furiosamente sui gialli e si sono ostinati per anni a voler dominare o sfruttare, con l'astuzia o con la violenza, territorii più vasti dell'Europa popolati da cinquecento milioni di uomini. Quando la stupidità s'allea all'iniquità, i nostri diplomatici dicono che si fa della politica coloniale.

— Pure tra Cina e Giappone la differenza ormai è grande e va considerata come un fattore d'avvenire.

— Sì, lo so, gli europei disprezzano i cinesi industriosi e probi perchè non hanno un esercito o una flotta. E cominciano appena a sentire una qualche stima per i giapponesi che li hanno. Anzi più che stima, sentono paura, perchè prevedono che questo popolo militare possa un giorno formare con la Cina industriale un'unione funesta agl'interessi europei. Hanno torto, mi pare. Gli ateniesi quando ebbero distrutto la flotta dei persiani, non conquistarono l'Asia.

*

Qui s'è taciuto, ha rincalzato il tabacco nella pipa, e s'è avvicinato alla finestra. Il giorno cadeva e il granito bigio delle colonne mozze beveva l'azzurro del cielo che s'impallidiva.

— Vorrei ben sapere quel che i Daci figurati su quella colonna pensassero dell'onesto Trajano. Appena da qualche settimana ci si parla del pericolo giallo. Ma mi pare che da molti anni cinesi e giapponesi conoscano il pericolo bianco. Aveva quasi assunto un ritmo, come le stagioni di tempesta e di tifone. Ogni tanto noi partivamo imbandierati e impennacchiati cantando o suonando, sostenendo il valore col gin o col vino secondo gli speciali usi della civiltà nazionale, e ce ne andavamo a massacrare e a saccheggiare qualche cinese. Chiamavamo questo esercizio azione militare e diplomatica per ristabilire l'ordine in Cina. Un titolo un po' lungo e complicato per un'impresa così facile e così breve.... Ebbene, non mi pare che nè allora nè oggi qualcuno abbia temuto o tema che gli eserciti della Cina o del Giappone vogliano venire a ristabilire l'ordine a Parigi, a Roma o a Berlino.

— Questo non vuol dire che l'ordine ci sia.

— Al contrario vuol dire che non sappiamo nemmeno che cosa sia l'ordine. Ora se il Pericolo giallo non è questo, quale è? Per essere degli onesti esegeti, come possiamo interpretare il quadro che dicono abbia dipinto su questo tema l'imperatore Guglielmo? L'imperatore Guglielmo che ha la fortuna di sapere tutto, ma che mi pare sia ancora poco chiaro nelle sue pitture allegoriche, voleva forse significare la concorrenza che la Cina e il Giappone potrebbero fare un giorno agli europei sul mercato mondiale? Ma allora come diceva bene il mio amico Vandervelde, bisognerebbe dichiarare la guerra agli Stati Uniti d'America per impedir loro di vendere l'acciajo e il ferro a un prezzo più basso del nostro.

— Gl'industriali gridano al pericolo della mano d'opera cinese e dei loro "salarii di fame„....

— Ahimè, poichè son loro che fanno la pace e la guerra, gl'industriali dovrebbero essere contenti di poter un giorno spendere meno in salario. Di fatto, amico mio, noi sappiamo che la pochezza del salario non ha mai assicurato la sovranità universale a nessuna industria. Più spesso anzi si osserva che gli operai più largamente remunerati sono i soli che possano produrre tanto e tanto bene da sfidar ogni concorrenza. E poi, la vecchia Europa e la nuova Europa (bisogna cominciare a chiamare così l'America) hanno inventato la guerra economica. Di che si lamentano se ogni anno schiude contro loro nuovi mercati avversarii? Noi abbiamo insegnato al Giappone il regime capitalista e la guerra. E adesso ci spaventiamo perchè esso diventa troppo simile a noi. Bisognava non aprire questa scuola e non salire in cattedra. La verità è una sola: che il Giappone ci comincia a sembrare pericoloso perchè ci comincia a togliere ogni facilità di saccheggiarlo a nostro comodo. Contro l'Europa, esso si difende con armi europee. *Mea culpa....* Non dobbiamo per contrizione battere che il nostro petto se vediamo che oggi esso ha imparato da noi il miglior modo per vincerci e magari per massacrarci....

— Ma che fine ella prevede alla guerra?

— Il gioco delle profezie è più grazioso che utile. La conclusione della guerra io la so anche meno del micado o dello czar che pur hanno, mi si assicura, facoltà divine. Non so misurare la forza di resistenza dei giapponesi e la forza d'impulsione che la Russia, nonostante l'imbecillità del suo governo e la corruzione della sua amministrazione, conserva ancora e può lentamente riuscire ad organizzare. Forse non vi sarà un vincitore e due popoli esausti accetteranno una mediazione. Ma se il Giappone arriverà soltanto a far rispettare i gialli dai bianchi, avrà mirabilmente difeso la causa dell'umanità e preparato l'organizzazione pacifica del mondo avvenire, — nella quale noi crediamo. Lo avrà fatto senza saperlo, è vero. Ma la coscienza di agir bene non è necessaria alla diffusa utilità d'un'azione. Vi ricordate quel che, secondo Dante, fece Gregorio Magno quando vide per la prima volta gli splendori e le magnificenze di questo Foro Traiano, e, oltre questi splendori, ripensò la giustizia e la benignità dell'imperatore pagano eretico e perciò dannato? Corse a casa a pregare, e tanto pregò che fece entrare Traiano in paradiso. Lasciamo passare il tempo. Pel bene che avranno fatto senza saperlo, perdoneremo ai giapponesi d'esser gialli e li ammetteremo nel nostro paradiso....

E, sorridendo e battendone il ritmo con la mano, ha sussurato i versi del Purgatorio contro i superbi:

Io dico di Traiano imperatore.... '

IL CONTE OTTAVIO.

La bandiera di combattimento alla corazzata "Regina Margherita„

Alla Spezia, l'11 maggio, auspice la Regina Madre, Margherita di Savoja, è stata celebrata dalla regia marina una cerimonia veramente solenne: la consegna alla corazzata *Regina Margherita* della bandiera di combattimento, donatale dall'Augusta Donna che alla corazzata ha dato il nome.

La bandiera, eseguita in Roma dalle alunne della Scuola professionale femminile su stoffa di seta di produzione italiana fu già riprodotta nell'ILLUSTRAZIONE num. 6 di questo semestre. Essa misura 47 metri quadrati. La corona reale che sovrasta lo stemma, eseguita in ricamo a mano, è di metri 2 per 1.50. La bandiera sta racchiusa in un artistico cofano, costruito nella fonderia Thiébaud di Parigi per opera degli artisti italiani Rubbiani Alfonso, Tartarini Alfredo e Romagnoli Luigi.

Questi tre nomi sono ormai noti fuor delle mura della loro Bologna. Il Rubbiani, valentissimo cultore di storia dell'arte e ripristinatore di antichi monumenti, è l'anima della Società *Aemiliæ Ars*: il Tartarini ha creato un suo particolare stile di decorazione e di ornato rinnovando il miglior gusto del Rinascimento; il Romagnoli, quantunque giovane, ha un bel nome fra gli scultori italiani. Nessuna meraviglia dunque che la Regina Madre a loro commettesse il cofano destinato a contenere la bandiera della corazzata che porta il di Lei nome.

Il cofano — che riproduciamo in questo numero — ha forma rettangolare ed è in bronzo e in cuoio cesellato e bulinato, e nelle quattro pareti adorne di quattro figure rappresentanti la nautica, la balistica, il vapore e l'elettricità nelle loro forme primitive, si delineano come in una sfumata visione, sotto le ornamentazioni metalliche, varii momenti storici gloriosi della marina italiana, dal passaggio delle galee armate da Amedeo VI nel 1378, alla spedizione ardimentosa del Conte Verde in Oriente ed alla conquista di Adrianopoli. Il *Pro christiano imperio gesta ejus miranda* illustra sulla faccia anteriore del cofano, sotto la statuetta della nautica, le gesta di Amedeo, ed il vessillo delle galee, studiate sui documenti veneziani del tempo, reca, sotto l'impresa del leone con l'elmo chiuso, il motto fatidico: *j'attend mon astre!*

Sull'altra faccia lunga del cofano è rappresentata una grande moderna corazzata, a simboleggiare i progressi della marina italiana e reca la scritta: *Fortissimae Regis patuere naves.* Su uno dei *pannò* laterali è ricordata simbolicamente la piccola ma gloriosa armata di Emanuele Filiberto e le galee che spiegando il vessillo recante l'impresa del Duca (l'elefante che custodisce gli agnelli col motto: *infestus infestis*), furono gloriosamente a Lepanto e alla liberazione di Malta. Sotto il quadro sta il motto: *Lepanto e Melitae naves ejus contra Turcos gloriosae.* Sull'ultimo lato infine è ricordato l'approdo di Vittorio Amedeo II in Sicilia, elettovi re. Sull'albero maestro della nave è inalberato

UN INNO ALLA VITA può dirsi che sia contenuto in quel mirabile prodotto che chiamasi **Elisir Coca Buton,** perchè l'energia ch'esso diffonde per l'organismo fa palpitare di perenne gioventù il nostro cuore, mentre gli occhi della mente veggono il cammino terrestre cosparso di fiori e di allori....



LA CORAZZATA "REGINA MARGHERITA".

il grande vessillo che reca l'impresa di lui: una fenice, che risorta, vola in alto, ed il motto: *Coelestis aemula motus.* Il quadro è illustrato dalla scritta: *Gentium suffragiis rex Siciliam adjectus.*

Sul davanti del cofano si legge questa epigrafe dedicatoria: *Margherita Regina — alla nave — messa in mare a Spezia — al nome di lei — questo vessillo d'Italia dona.* E sul lato opposto: *Margherita Regina — alla nave — armata per la pace d'Italia — questo auspicio suo dà. — Sempre avanti Savoja.* Entrambe le epigrafi furono dettate dal Rubbiani. Il coperchio del cofano reca nel bronzo la croce sabauda e nel cuoio gli attuali stemmi della Regina Madre, cioè il *Savoja-Savoja* con corona reale e la M intrecciata alla cordigliera. Circonda il tutto una corona di lauro.

Il Rubbiani diede l'idea generale del lavoro, curando le ricerche storiche; il Tartarini disegnò le storie, bulinate nel cuojo da due valentissimi artefici bolognesi, il Cicotti ed il Montebugnoli; il Romagnoli modellò l'architettura e le statuette in bronzo.

La Regina Madre, alla quale fu presentato il cofano a Roma prima di mandarlo a Spezia, ne fu contentissima, ed al Romagnoli, che lo aveva accompagnato e che Ella volle vedere, manifestò ripetutamente la sua piena soddisfazione.

La cerimonia solenne della consegna del cofano con la bandiera è soggetto di nostri disegni, tratti da istantanee fatte alla Spezia. Erano presenti alla cerimonia S. A. R. il duca di Genova; il ministro della Marina Mirabello, gli ammiragli Quigini-Puliga, Annovazzi, Coltelletti, il prefetto Garroni, il sotto-prefetto Oliva, il generale Messina, comandante del presidio, il sindaco e la Giunta, tutti i comandanti di corpo e di servizio, ed i comandanti delle regie navi *Messaggero, Lepanto, Affondatore* e *Castelfidardo;* i generali Baldissera e del Mayno; tutte le notabilità della provincia; dame e gentiluomini di Spezia, di Genova, di Pisa.

La Regina Margherita era arrivata il giorno prima da Roma, in automobile, incontrata da numerosi auto-



LA REGINA MADRE SCENDE DALLA "REGINA MARGHERITA" DOPO LA CERIMONIA (fot. G. Rosselli).

mobili e da squadre di ciclisti fino all'Avenza. La cerimonia fu preceduta da messa battesimale celebrata a poppa della *Regina Margherita* dal vescovo di Sarzana e Spezia, mons. Carli, che pronunziò un discorso inspirato ad alti sensi di patriottismo. Finita la messa, 4 guardiemarine tolsero dal cofano la bandiera e la presentarono al vescovo che la benedisse.

La Regina Margherita, consegnando la bandiera si espresse così: " È per me grande soddisfazione poter offrire alla regia marina italiana e consegnare nelle mani di lei, signor comandante, questa bandiera di combattimento. Auguro che dopo la giornata d'oggi per lunghi anni essa non sventoli più al sole d'Italia, ma se un giorno lontano essa dovrà in alto mare essere issata su questa bella nave, alla quale sono orgogliosa siasi dato il mio nome, auguro e desidero che il popolo d'Italia la veda tornare in porto segnacolo di vittoria. „

Della risposta del comandante Viale, citiamo questo periodo:

" Sarà nostro orgoglio, avendo sempre a guida il fatidico motto: *Sempre avanti Savoja!* tener bene in alto per l'onore d'Italia, sempre ed ovunque l'emblema che la sposa del Re Umberto e la Madre del Re ci ha affidato. „

E dal discorso del ministro per la marina, ammiraglio Mirabello:

" La nostra flotta, principalissimo fattore della difesa nazionale, è oggi, per esigenza di servizio lungi da qui, ma essa è ben presente col pensiero ed il suo cuore batte qui accanto a Vostra Maestà, accanto alla poderosa nave che porta l'Augusto Vostro nome ed alla bandiera gentile e pia in pace, forte e temuta in guerra, gloriosa sempre, come glorioso in eterno sarà il nome Vostro, o Regina, simbolo a tutti di civiltà e di progresso e per noi, marinai e soldati, segnacolo di ogni maggiore ardimento. „

La bandiera fu subito issata fra le salve delle artiglierie e gli " urrà „ dell'equipaggio, mentre la musica suonava la marcia reale.

LA " SEASON „ e L'ESPOSIZIONE ITALIANA A LONDRA.

(Nostra corrispondenza).

La *season* è cominciata con un bel sole — con un sole così bello che tutti ne parlano con quella prodigalità e sentimentalità di epiteti, di cui la lingua inglese sa onorare particolarmente i gatti e il tempo. Questi giorni di primavera sono *piacevoli, buoni, amabili, bellissimi, splendidi, meravigliosi* e *gloriosi!* Lo dicono tutti perchè al primo raggio di sole lo scilinguagnolo degli inglesi si scioglie come un ghiacciuolo e trova delle modulazioni e dei gorgheggi da usignuolo.

Il carnevale londinese — il gran carnevale che si apre colla prima del Covent Garden in maggio e si chiude coll'ultimo *meeting* di Goodwood alla fine di luglio — promette quest'anno di riuscire brillantissimo. Ce lo fa prevedere fin d'ora la rubrica dei *social events*, la prosa infiorata e incipriata del *reportage* femminile.

Per la donna che vive del giornalismo, la *season* è come una campagna per il corrispondente di guerra. C'è da farsi onore. C'è, anzitutto, da descrivere e da illustrare (senza paura di commettere indiscrezioni!) tutto il commissariato della *season*, il grande movimento dei magazzini di mode, i depositi di Regent Street, di Bond Street e di Oxford Street; c'è da scoprire e da seguire le mosse di tutte le duchesse, le contesse e le baronesse, che organizzano i sfolgoranti trattenimenti della stagione, le danze nelle *great London houses*, i bazar di beneficenza e le *garden parties*; ci sono infine le grandi giornate campali: il Derby, l'Oaks, la settimana di Ascot, il *meeting* di Goodwood, le regate di Henley.

Sul teatro della *season*, come su quello della guerra, la *lady journalist* deve correre da un punto all'altro di Londra e delle contee circostanti: ora sul Tamigi, da Maidenhead a Marlow, ove l'esercito festante dell'aristocrazia getta sopra dei veri pontoni le *house-boats*, ossia le fiorite casette galleggianti nelle quali vive al fresco nella seconda quindicina di luglio; ora tra le dolci colline di Epsom dove il Jokey Club dà le sue più grosse battaglie; ora infine sulle traccie del Re e della Regina, che, durante le corse, portano qua e là il loro quartier generale, ospiti dei grandi nobili o dei pingui finanzieri, onorando una volta Goodwood House un'altra West Dean Park. Quest'anno la *lady journalist*, che tien dietro a tutti gli eventi e trattenimenti della *season*, deve fare anche parecchi viaggi in Italia o almeno a quell'*Italy in London*, a cui si può arrivare, senza passare la Manica e attraversare le Alpi, con un semplice *ticket* della Metropolitana per Earl's Court!

*

Earl's Court è il ritrovo estivo borghese e gaio di Londra, come il Palazzo di Cristallo e il Palazzo Alessandra ne sono i ritrovi popolari. La sua stessa posizione — nell'ovest della grande città, vicino ai quartieri di Kensington ed ai parchi — contribuisce a dargli questo carattere più elegante. Internamente, Earl's Court è tutto un vasto, variato e splendido *festival*, con gallerie piene di gingilli artistici, di curiosità, di ghiottonerie, con numerosi caffè, *restaurants* e *buvettes*, con ogni sorta di divertimenti, dalla Gran Ruota (che avrete visto su tutte le cartoline illustrate che vi son arrivate da Londra!) al *toboga*, a quattro o cinque teatri di varietà, alla musica, ai bersagli, ecc. Ogni anno la Compagnia Anonima, che ne è proprietaria, vi organizza delle esposizioni speciali. Così vi abbiamo avuto delle esposizioni indiane, francesi, spagnuole, coloniali e americane. L'anno scorso ci fu un'esposizione tutta dedicata alle macchine per spegnere gli incendi, con una stagione così piovosa, da maggio ad ottobre, da rendere inutili le dimostrazioni e le manovre dei pompieri. Quest'anno la Compagnia pensò ad un'esposizione italiana, ricordandosi dell'ottimo successo di quella del 1888 che, tra l'altro, fece conoscere ai londinesi l'arte del Segantini. Se non che la nostra Camera di Commercio in Londra, con ottimo intento, volle questa volta interessarsi alla mostra perchè essa riuscisse più completa e non indegna delle nostre industrie e dei nostri commerci. Colle recenti e sincere manifestazioni d'amicizia scambiatesi fra i due paesi, per cui noi italiani possiamo ora dire di dividere col tempo e coi gatti il privilegio.... d'intenerire il vocabolario inglese, i nostri commercianti e industriali si trovano in condizioni favorevolissime per allargare l'esportazione in Inghilterra. Sul mercato inglese vengono già in abbondanza le nostre uova, i nostri formaggi, il nostro burro (sebbene questo figuri di provenienza belga e francese); ma molto ci sarebbe da fare ancora per altri dei nostri prodotti, specialmente per i vini, per gli oli, per la frutta, per la pasta, senza dire delle manifatture, e in particolare dei mobili e degli oggetti di lusso.

Contro l'importazione italiana non vi è qui alcuna prevenzione ostile; i prodotti primi come quelli lavorati del nostro paese sono tenuti in buona considerazione; l'unica cosa lamentata dai *business men* è, che è così difficile fare degli affari cogli italiani. Perchè? La risposta è sempre la stessa: perchè i commercianti e gli industriali italiani sono amministrativamente poco ordinati e precisi, perchè non sanno coltivare il cliente nè mantenere lo *standard* dell'articolo che forniscono, perchè si mostrano delle volte troppo diffidenti e delle altre troppo esigenti. Questi ed altri difetti che si attribuiscono nella City al commerciante italiano, di cui pure si riconoscono le molte buone qualità, si devono per lo più al fatto che noi non abbiamo ancora potuto organizzare in grande nè la produzione nè l'esportazione. C'è da sperare che riusciremo a farlo e presto perchè da una tale organizzazione dipende tutto il nostro avvenire economico.

La mostra di quest'anno a Earl's Court è limitata a pochi generi, ma è abbastanza rappresentativa. Predominano i prodotti alimentari ed artistici: tra i primi, i latticini, i vini, i liquori, gli oli, le paste; tra i secondi, i mosaici, le ceramiche, i lavori artistici in ferro, le terrecotte, l'argenteria, i mobili artistici, ecc. La sezione artistica è divisa per regioni e si può dire che tutti i nostri migliori artisti vi sono degnamente rappresentati. La regione lombarda è forse la più ricca di espositori e in essa figurano quadri di Mosè Bianchi, del Bazzaro, del Conconi, del Previati, del Longoni, del Gola, del Mariani, del Borsa, del Balestrini, dello Ximenes (Edoardo), del Belloni, del Mirabelli, del Ferragutti, ecc.

*

Tuttavia, a differenza delle altre Esposizioni, dove i divertimenti formano la parte complementare e secondaria, ad Earl's Court la mostra propriamente detta è un riempitivo, e ciò che ha maggiore importanza è la parte varietà. In fondo ciò che mercoledì mattina, 11 maggio, il Lord Mayor accompagnato dagli Sceriffi, coll'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia, inaugurarono un grande e spettacoloso *festival* che ha per sfondo i nostri laghi, la nostra laguna, i nostri paesaggi e i nostri maccheroni.

Tutta Earl's Court venne trasformata in modo che il visitatore si trova, dall'entrata all'uscita, in un ambiente italiano. Il recinto è una sola continuazione di *courts*, ampie, aperte, circolari o quadrangolari, alcune delle quali hanno nel mezzo un bacino d'acqua o un chiosco per la musica o dei giardini.

Il caseggiato intorno alla prima di queste *courts* venne rimodellato su stile del nostro risorgimento; sopra il bacino d'acqua venne eretto un bel ponte italiano e sullo sfondo della *court*, di là dal bacino, il visitatore ammira da una parte un magnifico panorama di Roma col Tevere e Castel Sant'Angelo, dall'altra un vivace e soleggiato paesaggio di Capri, sotto cui venne riprodotta al naturale la famosa grotta azzurra, nella quale si gira e rigira in barca godendo di una deliziosa frescura e di incantevoli effetti di luce. Un'altra *court* ci porta invece a Tivoli; ed una terza all'Isola Bella collo sfondo delle montagne del Lago Maggiore. Riuscitissimo è il villaggio italiano. Tutti i villaggi delle esposizioni sono per il solito svizzeri o derivazioni del villaggio *réclame* svizzero, ma questo è un innocente, vero e tipico villaggio italiano, con le sue case bianche e gli scuri verdi, col suo campanile tozzo e screpolato, con le sue osterie e la sua bella pergola all'aperto, sotto la quale si mangiano le tagliatelle fatte all'Esposizione da King Bomba (il consolatore di tutti gli appetiti nostalgici della colonia!) e si bevono nel boccale nostrano i vini, mandatici dal Piemonte, dalla Valtellina e dalla Toscana. Il Foro Romano, artisticamente riprodotto in gesso, ci richiama altrove ad altre glorie italiane, non inferiori a quelle del Chianti e della minestra, mentre in uno speciale padiglione i visitatori, entrando, si trovano sulla *Stella Polare* e assistono alla partenza del capitano Cagni in mezzo ai ghiacci eterni rischiarati da un bellissimo effetto di aurora boreale.

Andrei per le lunghe se volessi appena accennarvi a tutte le attrattive dell'Esposizione che pare un'illustrazione delle nostre Guide d'Italia. Vi dirò solo di Venezia che ne è il *clou*. Non si tratta nè di un panorama, nè di una riproduzione lilipuziana. Basti il dirvi che questa regina dell'Adriatico adescata a venirsi a mettere in mostra sulle rive del Tamigi è costata alla Compagnia più di mezzo millione di lire!

L'Empress Theatre (di teatri ce ne sono parecchi nell'Esposizione e uno venne ribattezzato col nome della *Scala!*) venne coperto con un gran padiglione azzurro punteggiato di stelle: un'incantevole volta celeste, quale si descrive solo nelle poesie e si vede solo a Venezia! Sotto, migliaia di operai hanno lavorato per dei mesi intorno alla Cà d'Oro, alla Chiesa della Salute, al Palazzo Ducale, a una ventina di palazzi e monumenti, tra i più singolari di Venezia, a quattordici ponti, a parecchi canali, calli e piazzette.

— La città, — mi disse Mr. Herman Hart cui spetta il merito della costruzione, — è lunga cento metri e larga sessanta: i canali, se connessi in linea retta l'uno dopo l'altro, misurerebbero più di un chilometro: l'area è di 21 505 piedi quadrati e contiene 402 064 *gallons* d'acqua; l'area dei fabbricati è di 14 500 piedi quadrati e, se posti l'uno sopra l'altro, arriverebbero all'altezza di mezzo chilometro. Noi abbiamo speso per Venezia tre tonnellate di pittura, tanto acciaio per il peso di due tonnellate e abbiamo 179 colonne.... solide!

Questo per darvi un'idea della grandiosità della cosa: per dare poi un'idea ai londinesi della vita veneziana la Compagnia ha fatto arrivare trentasette gondole, una cinquantina di gondolieri, delle cantanti e dei suonatori. Sotto un perenne effetto lunare avremo per cinque mesi gite in gondola, regate, canti, serenate e musica a onore e gloria della più bella città del mondo....

Viva Samarco e viva le Colone!
Viva Santa Maria de la Salute!
Viva i soldai che fa la sentinela!
Viva Samarco e po' Venezia bela!

Londra, maggio.

MARIO BORSA.

ARTURO VACCARI LIVORNO — Crema al cioccolato Giandu, a Liquore Galliano Amaro Salus

CEDRAL "DUPLEX„ LA PIÙ PERFETTA preparazione della Ditta Tassoni - Salò

IL 300.° MIGLIAIO DI UN LIBRO

Si celebra la 100.ª rappresentazione di una commedia, il 50.° o anche il 25.° anno d'insegnamento, — perchè non si celebrerà il fatto assai più straordinario, — credo unico in Italia, — d'un libro giunto in meno di vent' anni al suo 300.° migliaio?

Quando il 15 ottobre 1886 comparve il *Cuore* di Edmondo De Amicis, fu un trionfo immediato. Il pubblico e la scuola, le famiglie e la critica, ne furono entusiasti. Era il libro ideale! era il libro d'oro per i ragazzi! lo proclamarono tale Fr. D'Ovidio, R. Bonghi, Domenico Berti, Emilio De Marchi, A. G. Barrili, tutti i pedagogisti di qua e di là dalle Alpi. Il fenomeno consisteva per altro in questo: che anche i ragazzi ne erano contenti, che i genitori si commovevano essi pure nel leggere le pagine del De Amicis, ed osservavano l'interesse che vi pigliavano i loro figlioli, anche i meno propensi alla lettura.

Il pubblico straniero, — che costituisce per così dire, una specie d'anticipazione sulla posterità, — fu dello stesso parere. In tutte le lingue il *Cuore* fu tradotto: il prof. Stoitac, croato, lo proclama un libro d'oro; il prof. Radò, ungherese, l'ideale d'un libro per gli scolari; il professor Döring, tedesco, " uno dei più perfetti libri di lettura che possano raccomandarsi anche ai ragazzi tedeschi "; e Jules Simon, il grande scrittore francese, maestro di color che sanno, richiesto del miglior libro da regalare a bravi scolari, risponde: il *Cuore* di De Amicis. E lo svizzero Phil. Monnier, da Losanna, esclama: " c'est le livre d'éducation le plus populaire, le plus pratique et le plus impressionant qui se puisse trouver. Tout est vivant et vrai dans ces pages si émouvantes dans leur simplicité, parce quo tout y a été vecu. "

Malgrado tutto l'entusiasmo suscitato, nessuno avrebbe creduto ad un successo così colossale, e così continuato d'anno in anno, in modo da raggiungere oggi i 300 000 esemplari. Successo raro da per tutto; inaudito in Italia.

Alcuno osserverà che ciò non deve far tanta maraviglia trattandosi d'un libro scolastico. Ma tale precisamente non può dirsi. Esso non è adottato ufficialmente come libro di testo in nessuna scuola; — e appena da pochi anni il ministero dell'istruzione pubblica si è degnato di ammetterlo fra le centinaia di libri raccomandati per premio! Da alcune scuole è a dirittura bandito, un po' perchè non ci sono nozioni di geografia, storia, botanica, ecc., come esigono i programmi, un po' sotto il pretesto che un libro così commovente dev'essere debilitante, un po' ancora per ragioni di concorrenza. Con tanti libri che vogliono entrare nelle scuole questo trionfatore faceva paura.

Quest'anno istesso, il Consiglio scolastico di Roma, — niente meno che di Roma, — aveva proibito ai maestri di adottare come libro di lettura il *Cuore!* Ci volle la resistenza di tutti i maestri, e la campagna aperta coraggiamente da uno di essi, Paolo Bardazzi, per commovere l'opinione pubblica, e per indurre il nuovo ministro Orlando a revocare lo strano decreto.

Il *Cuore* non ebbe mai, e non ha, la stampiglia ufficiale, come l'ebbe il " Giannetto ". I maestri, come i genitori, lo preferiscono spontaneamente, perchè ne riconoscono l'eccellenza dall'effetto che produce sui ragazzi non meno che su loro. E quest'effetto ha per cagione che il *Cuore* non è un libro scolastico nel senso gretto della parola, ma se è un libro educativo, è pure un'opera letteraria, un'opera d'arte.

Tanto che un critico severissimo, Benedetto Croce, in un ampio studio dettato recentemente [1] su tutte le opere del De-Amicis, chiama il *Cuore* " un libro eccellente, libro fortunatissimo e di fortuna meritata ".

Solo il merito intrinseco ed artistico può spiegare il successo all'estero di un libro così italiano e così pregno d'italianità che pareva proprio non poter passare le Alpi. Ed invece, sono ben ventidue le traduzioni che conosciamo. Due traduzioni in francese (a Parigi e a Neuchâtel), due in inglese (a Londra e a New-York), due in portoghese, due in polacco, due in olandese; poi le traduzioni tedesca, spagnola, russa, croata, boema, ungherese, svedese, norvegese, greca, rumena, araba e armena.... Un caso inaudito! E sul successo di queste traduzioni abbiamo chiesto informazioni presso i rispettivi editori: pochi hanno risposto fin qui, ma quei pochi dànno risultati sorprendenti. Il Delagrave, di Parigi, ci risponde: 66 000 esemplari. Il Gehring, di Basilea, per l'edizione tedesca, ha raggiunto i 30 000. L'Olanda ne dà 7500; la Svezia 2000; la Norvegia 4500.

*

Va, dunque, o libro meritatamente fortunato, e continua ad educare e ingentilire le giovani generazioni. Sono eternamente e universalmente gradite le cose alte e belle narrate da uno che intende l'arte in ogni delicatezza sua.

Se quest'uno raccoglie oggi i suoi intimi amici in Torino a festeggiare il lieto avvenimento, ne ha ben donde. E tutta Italia dovrebbe mandargli un saluto.

Dal 1867, allorchè si rivelò potentemente con la sempre popolare *Vita militare*, fino ad oggi, Edmondo De Amicis continuò nel suo sano, benefico, luminoso programma arricchendo la nostra letteratura d'un genere nuovo, nel bozzetto, nella descrizione di viaggi, nell'esplorazione persistente e affettuosa del cuore umano, nella difesa degli umili, nell'esaltamento dei calpestati, nella benevolenza verso le generazioni che sorgono, nell'adorazione dei bambini, nel compatimento dei colpevoli. La gloria massima di uno scrittore è di amare, di far amare, di farsi amare. Edmondo De Amicis ha raggiunta questa gloria; e l'ha raggiunta specialmente col *Cuore*.

[1] Nella sua rivista *La Critica*, fasc. di maggio 1903.

La mostra dell'antica arte senese.

Questa santa virtù laddove regge
Induce ad unità li animi molti,

incomincia, poeticamente svolta, la morale che si legge presso la figura della Giustizia nell'affresco del Buon Governo rappresentato da Ambrogio Lorenzetti in una sala del palazzo pubblico di Siena. Questa volta la virtù che ha indotto ad unità d'intenti gli animi fu l'affetto per l'arte e per le gloriose memorie d'un tempo; e i cittadini, gli amministratori dell'ospedale e d'istituti, i preti della città e della campagna son andati a gara a portare alla nuova mostra i loro tesori d'arte e di ricordi, come in muto omaggio all'antica madre terra. Le belle ma nude sale frescate dal Lorenzetti, da Spinello aretino, da Simon Martini, da Taddeo di Bartolo, dal Sodoma si son riempite improvvisamente dei più meravigliosi arredi che la fantasia d'audace artista antico potesse sognare. Tutti i senesi hanno concorso, con uno slancio che ricorda antichi entusiasmi, a intessere di gioielli il nuovo manto che la fede dei moderni ha dato all'antichissima sede della gloria e dell'arte.

Nella sala della Pace si stendono le belle oreficerie antiche: e l'allegoria dell'ambiente si adatta al contenuto. Nell'accarezzare col cesello gli argentei reliquiari e i calici smaltati e gli incensieri a trafori gotici l'orafo non era spinto dalle smanie innovatrici e dalle lotte incruente de' suoi confratelli architetti e pittori, sempre indotti — a Siena meno che altrove tuttavia — a gareggiare coi gusti nuovi e coi concorrenti valorosi: ma ripeteva tranquillamente sulle lamine preziose i vecchi motivi, senza preoccupazioni di cose nuove: la pace sovrana spirante sull'arte sua gli permetteva di dedicare tutte le sue forze al raffinamento della tecnica, a preparare le future meraviglie. Nella vicina sala del *Mappamondo* Simon Martini ha frescata la *Maestà* e *Guido Riccio da Fogliano di Reggio* cavalcante all'assedio di Montemassi, e il Sodoma San Vittorio e San Ansano, contrastanti, nella tranquilla solennità della posa, col movimento che anima i vicini affreschi allusivi alle vittorie dei senesi contro i Bretoni e alla lotta fra le armi fiorentine e il duca di Calabria. Il salone accoglie ora una ricchissima mostra di stoffe antiche: son pianete, piviali, dalmatiche, veli da battesimo, bellamente disposti, che, nella magìa dei colori e nei sapienti accostamenti dei fiorami — dai fondi a motivi serrati e tranquilli fino ai chiassosi intrecci di gusto orientale — sembran provare il buon gusto e la ricchezza degli antichi mercanti senesi in rapporto con tutto il mondo. Nella vicina cappella — che in misteriosa penombra accoglie, vero santuario dell'arte, i dipinti di Taddeo di Bartolo, la tavola del Sodoma dalla deliziosa predella, gli stalli intarsiati, l'organo ricchissimo — entro la vetrina situata nel mezzo e illuminata a luce elettrica, per rompere la semioscurità del luogo, i più sorprendenti capolavori dell'oreficeria del Rinascimento s'accendono di fulgori nuovi. Il reliquiario di San Savino di Ugolino di Vieri e Viva senesi, un piccolo monumento gotico, il reliquiario di San Galgano, ricco di statuette, di nielli, di trafori lobati, opera dell'inizio del trecento dovuta a Lando di Pietro, le urne del braccio di San Giovanni e della cappa di San Bernardino, del più bel quattrocento, cui fanno corona minori reliquiari e paci della Rinascenza, trionfano fra tanta festa dell'arte.

I tesori continuano e continuan le festose rappresentazioni frescate sulle pareti da Spinello e da gli antichi pittori senesi; e all'intorno, in una parca disposizione che aggiunge severità all'ambiente e permette di godere delle opere esposte, si stendono le statue in legno dipinte e dorate, una delle maggiori attrattive di questa mostra quando si pensi che di sculture consimili i musei d'Europa non contano che pochissime e qui se ne vantano una quarantina. Jacopo della Quercia, il Michelangiolo del XV secolo, Neroccio, il Cozzarelli hanno statue di una severità e di una dolcezza insieme che incantano. Nella composta soavità delle linee e nella vivacità dei colori si pensa senza volerlo alla statuaria dei greci che si arricchiva della policromia a rendere esatta l'impressione del vero e ci si persuade che il genio dell'arte trionfante una prima volta nel secolo di Pericle rivisse veramente nel nostro aureo Rinascimento italiano.

Al piano superiore del palazzo, nella loggia piena di luce che guarda a val di Chiana, è riserbata, a chi si aggira fra tante glorie del passato, la più piacevole delle sorprese: la ricomposizione, sullo schema architettonico, degli ottanta pezzi della Fonte Gaia di Jacopo della Quercia. Bisogna aver veduto la grande opera — ideata da Corrado Ricci, che diresse e ordinò l'intera mostra, coadiuvato da alcuni volonterosi [1] — comporsi pian piano sotto il lavoro amoroso di muratori e di sorveglianti e i pezzi mutili già affastellati nel Museo dell'Opera del Duomo animarsi progressivamente riacquistando l'antica disposizione, per comprendere quanta genialità nuova s'espande da quest'opera magnifica di ricostruzione, che uno studioso dell'arte paragonava recentemente a quella dell'altare di Pergamo. Per chi voglia tributar nuovo omaggio di ammirazione a Jacopo della Quercia son qui raccolti i gessi delle principali sue opere, compresa quella dolcissima figura di Ilaria del Carretto, nella quale lo scultore sembrò fermare, col potere del genio, l'ultimo sorriso alla vita e alla sola giovinezza che non ha tramonto, quella dell'arte.

In diciassette stanze son raccolti i dipinti esposti alla mostra, per la maggior parte sconosciuti ai non senesi perchè depositati da case private, da sagrestie e da chiese della provincia. La fecondità della scuola senese, un po' chiusa in sè stessa e per lungo periodo di tempo quasi inconscia del movimento che s'agitava nella circostante Toscana, ha valso a raccogliere questa nuova pinacoteca in cui son gioielli d'arte e di gentilezza. Tutti i secoli dell'arte senese vi son rappresentati con ricchezza: il trecento da Duccio, dai Lorenzetti, da Paolo di Giovanni, da Bartolo di Fredi, da Taddeo di Bartolo, da Simon Martini; il quattrocento da Sano di Pietro, da Matteo di Giovanni, da Giovanni di Paolo, da Benvenuto, dal Vecchietta, dal Cozzarelli, dal Pacchiarotto, da Neroccio; il cinquecento dal Sodoma, dal Beccafumi e dai continuatori loro, dal Fungai, dal Balducci, dal Vanni, dal Peruzzi.

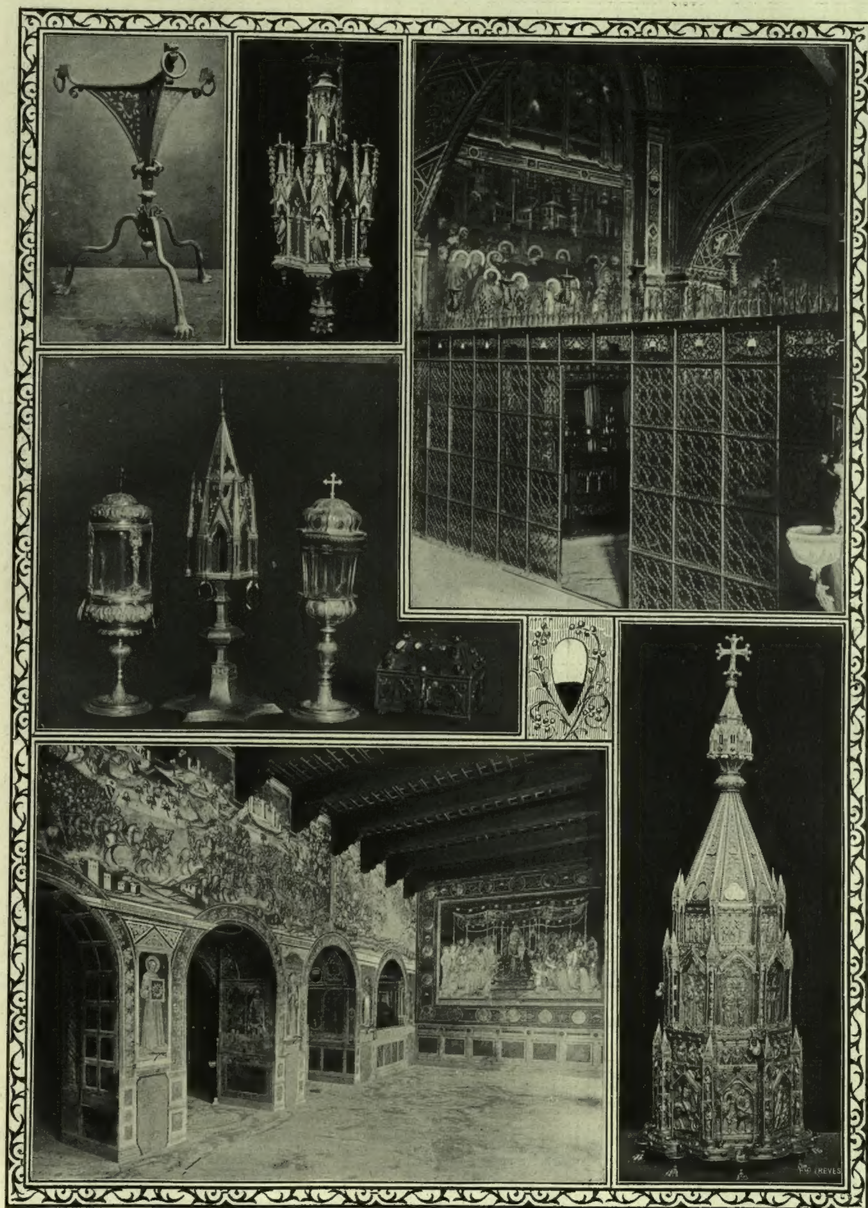
Che lunga serie di diafane Madonne sorridenti, col fanciullo stretto, fra le braccia, in quelle belle stanze luminose, cui fanno da zoccolo, intorno

[1] L'idea della Mostra venne al cav. Tarchi, al cav. Crocini, all'arch. Mariani; concorsero ad attuarla il sindaco Alessandro Lisini, il cav. Pilade Bandini, il prof. Franchi, il cav. Lusini e altri: la Mostra topografica fu affidata agli " amici dei monumenti " presieduta dall'avvocato Fabio Petrucci Bargagli, quella delle armi a Francesco Bandini Piccolomini; quella delle stoffe alle signore Franchi, Errera, Perkins, contesse Palmieri-Nuti e Filangeri; quella delle ceramiche al signor Righi. Alla ricomposizione della Fonte Gaia si applicarono, per la parte tecnica, i signori De Ricco. Coadiuvarono Corrado Ricci: nella parte generale, il conte Filangeri di Candida, e per le oreficerie e i disegni, lo scrivente, sapientemente consigliato dal sindaco Lisini che di questa mostra fu efficacissimo incoraggiatore.



1. Statua di San Sigismondo, del Ceccarelli. — 2. Palazzo pubblico di Siena. — 3. San Nicolò da Bari, statua in legno.
4. San Giovanni, statua in legno, del Ceccarelli. — 5. La Sapienza, di Jacopo della Quercia.

All'Esposizione di Siena (fotografie Lombardi).



1. Tripode per braciere in ferro battuto. — 2. La lampada della Cappella del Palazzo. — 3. La Cappella del Palazzo. — 4. Reliquiari diversi.
5. La sala del Mappamondo destinata alle stoffe antiche. — 6. Reliquiario di San Galgano, di Ugolino di Vieri (sec. XIV).

ALL'ESPOSIZIONE DI SIENA (fotografie Lombardi).

intorno, i bei palliotti antichi di velluto e di damasco!

E le sale rigurgitanti di cose belle e curiose continuano: vi son preziosi documenti grafici per la topografia antica di Siena, vi son codici festosamente alluminati offerti dalla biblioteca, dall'archivio di Stato, dalla Cattedrale di Chiusi, dal Comune di Montalcino: v'è un corale romano del 1490 di una delicatezza di disegno e una vaporosità di colorito nei quadretti popolatissimi degne dell'Attavante. Fra le armi, i bronzi, i ferri battuti son esemplari preziosi ed eleganti: testiere da cavallo, un vecchio elmo del Capitano del popolo con riporti in metallo dorato e borchie sul fondo di velluto, una preziosa armatura ageminata del conte Fosco De Vecchi, mortai del cinquecento ornati a festoni, un tempietto di Giovanni dalle Bombarde. E son rappresentate degnamente le ceramiche, i legni intagliati e intarsiati, gli antichi disegni — notevoli quelli di Francesco di Giorgio, del Sodoma, del Peruzzi e il ricco albo di disegni del Beccafumi esposto dal conte Spannocchi — le sculture, poche ma scelte, le medaglie, le monete, le stampe.

Il severo palazzo pubblico, che chiude una delle più belle piazze del mondo, in questi bei giorni di primavera è tutto in festa e rigurgitante di pubblico allegro. Durante il tradizionale palio, quando tutta la città rivive dell'eleganza e della ricchezza antica e il corteo bellissimo di colori sfila, sbandierando, sotto il vecchio palazzo merlato ora così pieno di tesori, si può avere facilmente l'illusione che a Siena sia ritornata la più meravigliosa giovinezza dello spirito umano.

FRANCESCO MALAGUZZI VALERI.

RIVISTA TEATRALE

IL CONCORSO SONZOGNO.

La stagione teatrale milanese proprio nel punto di spegnersi nei divertimenti sportivi e nelle ferie dei bagni e della villeggiatura, si è rianimata di nuova fiamma, per la grande gara indetta da Edoardo Sonzogno al teatro Lirico, per la rappresentazione delle tre opere in un atto, scelte fra le duecentotrentasette, che concorsero a disputarsi un premio di cinquantamila lire, e, premio ancor maggiore, la gloria ambita di nuova e grande promessa del teatro musicale, dietro la quale sorge ogni sogno più vasto di ricchezza e di celebrità. L'ambiente nel quale la grande gara si è svolta, non doveva a priori apparire il più sereno. La "legittima suspicione" avrebbe dovuto allontanare il primo esperimento da un centro così vivo e appassionato di interessi teatrali in genere, e musicali in ispecie. Quasi tutti gli autori respinti, i loro librettisti, i loro amici qui certo si son dato tacitamente convegno ad attendere al varco le opere prescelte, giudici severi di chi li ha giudicati; e altre ostilità basate su interessi e su simpatie qui si son trovate accolte, a rendere più aspra la lotta ai tre maestri nella loro prima battaglia.

IL DOMINO AZZURRO.

Non è stato favore della sorte, quella che volle prescelto Franco Da Venezia, a sostenere l'impeto primo delle forze avverse.

L'autore del *Domino azzurro*, è veneziano; ha ventotto anni, è uscito dal Conservatorio di Milano e gode una bella fama come pianista e come compositore di soavissime barcarole e notturni, e particolarmente di una composizione per piano ed orchestra, eseguita prima all'estero con grande successo, e poi ad uno dei concerti della Società orchestrale alla Scala.

Nel mondo dei cultori e degli appassionati della musica pura, la scelta del suo lavoro fu accolta come conferma di meriti già riconosciuti generalmente. L'esito della sua opera ha smentito le belle speranze? Non voglio affermarlo. L'autore ha voluto certo rendere omaggio alla sua patria e al suo nome scegliendo un soggetto d'ambiente veneziano, ma chi ha imbastito il libretto, lo Zuppone-Strani, non conosce tutta la poesia della voluttuosa città delle lagune, non sa l'arguzia dei suoi carnevali, e la suprema soavità dei suoi amori: l'ambiente veneziano si può dire comincia e finisce con quella barcarola:

> Quanti ghe n'è che se maridaria
> s'el maridar durasse per un ano!

ma non è veneziano quel tipo di Messalina vendicativa che è Barbara, nè quell'Aldo Steno,



Maestro GABRIELE DUPONT, autore della "Cabrera".

così poco *zentilomo*, che offende trivialmente Barbara, nè quel *Còdega* guardiano — reminiscenza del *sereno* spagnolo, o della guardia notturna.... di Dresda. In quanto a Lauretta Grimani, l'innamorata di Aldo, al quale è disputata dal maturo tutore, è una figura manierata ed incolore che ha sola patria il repertorio melodrammatico. Nè il verso pretenzioso, dalla locuzione contorta e ricercata, si presta alla blanda melodia, alla molle cadenza, alla musica di quel mare indolente, al ritmo di quella grande armonia di luce e di colore che canta nella solennità del silenzio ed esulta colla gaiezza festosa, colla facezia bonaria del popolo arguto.

Nel programma del concorso è detto che sarebbero state senz'altro rifiutate le partiture scritte su libretti di forme viete, letterariamente deficenti, privi di interesse drammatico o destituiti di teatralità. L'esigenza era ingiusta: il libretto può essere un canovaccio vecchio e logoro, su cui un musicista sappia ricamare tutta una fioritura di melodie, che tolgano allo sguardo ogni deficenza della tela e rivelino un operista di genio. Per negar questo, noi italiani dovremmo distruggere tutta una gloriosa tradizione.

La giurìa, accettando *Domino azzurro*, è passata sopra, e giustamente, a quell'imposizione...; ma Franco Da Venezia non ha saputo coprire con musica possente e suggestiva quella povera storia d'amore e di gelosia; e la giurìa ha avuto torto di non essersene accorta.

Il pianista dei chiari di luna ha miniato con dolcissimi accordi la prima scena della barcarola, che risponde alla particolare fisonomia del suo talento, scrivendo una bella pagina di musica teatrale; ed altre ne avrebbe scritte forse, se tutto il piccolo dramma si fosse informato alla poesia delicata della sua musa lirica, perchè dalla tirannia del dramma non ha saputo emanciparsi un solo istante per librarsi su ali proprie, e coprirlo, e offuscarlo col bagliore di una ispirazione dominatrice. Eleganze di spunti, simpatici impasti orchestrali, si arrampicano attorno al vaniloquio dei personaggi senza mai infondere ad esso un'anima da cui emani il fuoco di una passione, l'impronta di un carattere. Solo qualche pezzo, che non ha le sue radici nell'azione drammatica sofferma l'attenzione. Piace molto una breve melodia del tenore

> La dolce sua bocca
> è incanto sottil,

che si vuol bissata; piace anche moltissimo una ballata.... spagnola cantata da Barbara; e pure applausi provoca la serenata del tenore.

Ma ogni scoppio di applausi è accompagnato da vive proteste e non tutte di malevoli. Alcune scene passano sotto silenzio, altre, come la gazzarra carnevalesca, non piacciono decisamente.

La musica nel suo complesso, anche per coloro che sanno apprezzare le fine eleganze di alcuni brani, apparisce troppo dubitosa, troppo timida; mentre ai giovani si perdonano più facilmente le audacie, le esuberanze, anche le esagerazioni. È il caso dell'opera che abbiamo udito la seconda sera

MANUEL MENENDEZ.

Tutto è esuberanza nel maestro Lorenzo Filiasi: è ricco, è nobile, ha 25 anni, è napoletano; e la sua musica è l'estrinsecazione sana, lieta, viva della sua natura, della sua età, della sua terra di letizia e di canti. La storia di *Manuel Menendez* fu narrata trent'anni or sono agli italiani da Edmondo De Amicis: è uno dei suoi ricordi di Spagna, una storia vera e non lontana, dalla leggenda già ingrandita e accomodata in una canzonetta andalusa. Il De Amicis volle ricondurla alla verosimiglianza, alla verità, interrogando persone che avevano conosciuto il protagonista. Storia d'amore, di spavalderia e di sangue compendia nel suo ambito ristretto tutto il carattere d'un popolo, prodotto dall'incrocio di due razze: fusione del gentil sangue latino col feroce, geloso e generoso sangue saraceno. Don Manuel Menendez, discendente da Ernani o da Don Chisciotte, ama la bella e onesta fioraia Fermina la *princesa*, a cui si potrebbe applicare il verso di Dante:

> Tanto gentile e tanto onesta pare

vanto del borgo sivigliano di Triana. Ama ed è riamato. Ma un giorno, preso da furore geloso, per una calunniosa lettera anonima, la insulta vilmente: sull'uscio della sua casa appende un cartello su cui ha scritto dopo il nome di lei una parola infame. L'atroce offesa spegne ogni amore in Fermina. Invano implora perdono, invano piange lo sventato *caballero*. Egli si allontana torturato dal rimorso, ma più acceso che mai d'amore: per ritornare a Fermina dopo aver espiato: recandole tragico dono, di riconciliazione e di nozze, la mano che ha scritto l'offesa.... la destra recisa. Così il libretto dei signori Bianchi e Anile.

La storia leggendaria, che può stare nella misura di poche strofe, si addensa a disagio nel quadro di un solo atto, come la musica impetuosa del Filiasi sembra male accomodarsi alla piccola cornice. Dopo le prime battute è un'eruzione vivace di suoni, un'irruenza di melodie, che si snoda dall'orchestra, che si svolge nei canti festosi dei popolani che ha una pausa colla canzone di Mariquita la zingara, per riprendere con un crescendo strepitoso e travolgente quando il coro saluta l'arrivo di Manuel Menendez. Questa entrata, fa una grande impressione sul pubblico, che applaude e vuole il bis; ma è stata assai censurata dai critici dell'atrio prima, e poi da quelli dei giornali quotidiani. È Giulio Cesare, trionfatore? È Alessandro Magno che arriva? qualcuno ha chiesto. Il Filiasi potrebbe giustificarsi pubblicando qualche riga della limpida prosa del De Amicis: in quel clamore di accoglienza è tutta la psicologia del personaggio, il quale ha molti punti di affinità col temperamento artistico del maestro napoletano.

"Aveva una meravigliosa esuberanza di vita — scrive il De Amicis — che espandeva in amore, in moto, in versi, in lagrime, in sangue, senza riuscire a trovar pace; un cuor grande, un orgoglio satanico, degli impeti di rabbia in cui si sfracellava una mano contro il muro, una forza d'animo da far fremere, e il coraggio di un forsennato".

C'è tutto il rimbombo di un temporale e di una battaglia nella psicologia di un simile eroe. Ma non è solo di frastuono che è fatto l'ingegno del Filiasi. Se la canzone della spada impallidisce accanto al concertato che la precede, l'orecchio è soavemente accarezzato dall'aria di Fermina:

> La cattedrale antica
> più non ricordi tu....

una melodia calda, giovanile, un canto d'amore e di fede, che si svolge con eleganza, e che avvolgerà poi tutto il duetto d'amore. Da questo punto il pubblico è trascinato nel vortice delle melodie e delle sonorità che sgorgano senza tregua dall'orchestra e dalla scena; di un vigoroso concertato si vuole il *bis*, lo si ottiene invece dell'intermezzo orchestrale, miniato con gusto sul motivo dell'aria di Fermina. L'ultima scena, che avrebbe potuto apparire grottesca, è sostenuta dal vigore della musica e dalla rapida sobrietà.

Il successo è stato grande, entusiastico, trionfale. La critica ha voluto, con soverchia severità, attenuarne il significato. Si è parlato di enfasi, di reminiscenze, di procedimenti banali; ma tutte queste qualità negative, anche ammesse in parte, non valgono a distruggere quella grande qualità positiva che emerge e predomina: la tempra di operista, che sa imprimere forza suggestiva alle situazioni del dramma e dar contorno ed espressione propria ai personaggi, e fondere le varie parti in un tutto omogeneo e personale. L'invidiabile sovrabbondanza che qui rivela, fa pensare che egli abbia bisogno di grandi tele per distendervi a larghe pennellate i colori, per tracciarvi con agile mano le grandi figure e le scene popolose. Aspettiamo a giudicarlo quando presenterà un'opera in cui tutta la sua foga creatrice possa distendersi senza dilagare. L'obbligo di soffocare un'azione drammatica nell'ambito di un atto può assai di rado permettere ad un librettista di svolgerla in modo logico e proporzionato: se il sipario scendesse tra la scena d'amore e quella di gelosia, il personaggio di Manuel sembrerebbe meno violento e brutale.

LA CABRERA.

Ma anche a questa imposizione la giurìa non ha dato gran peso accettando senza riserve *La Cabrera* (la Capraia) la quale non si può dire in due parti, ma in due atti, poichè tra la prima e seconda parte passano.... tre mesi. La prima rappresentazione di *Manuel Menendez* può chiamarsi una serata di letizia, quella della *Cabrera* resterà indimenticabile quale una serata di commozione, e non solo per la profonda mestizia dell'argomento. Gabriele Dupont, l'autore di *Cabrera*, ha 26 anni, è uscito dal Conservatorio di Parigi, dove ottenne l'anno scorso il 2.° premio di Roma. Si è fatto conoscere con alcune delicate composizioni sinfoniche di una grande intonazione patetica *Poéme d'automne, Jour d'Été, Heures dolentes*, e dolorosa è la sua vita in quest'ora di trionfo: egli è seriamente malato nell'isola di Hyerès.

Il libretto è di Enrico Cain, che ha scritto per Massenet *Navarrese, Cendrillon* e *Saffo*, è in prosa e svolge un soggetto semplice. La scena è in un piccolo villaggio spagnuolo. Pedrito tornato da Cuba — dove aveva combattuto contro gli americani — coll'anima piena di Amalia, la *Cabrera*, sua amica d'un tempo; dopo il primo dolcissimo incontro con lei ha dalla stessa fanciulla la confessione di una colpa d'amore: ha ceduto a Juan Cheppa, giovane facoltoso e dissoluto, che l'ha abbandonata dopo averla resa madre. Pedrito la respinge. Tutti in paese la deridono.... Che fare? La infelice prende il fardello delle sue povere robe, e con l'esile creaturina in braccio s'avvia verso le desolate sommità della montagna.

Ritorna tre mesi dopo, pallida, disfatta.... Le è morto il piccino, e rivedendo Pedrito gli rimprovera la sua durezza che l'ha sospinta all'esilio. Pedrito che aveva cercato nel vino l'oblio, le chiede perdono; i due innamorati si abbracciano; e sulla spalla di Pedrito la Cabrera reclina il capo.... è morta.



Maestro Franco da Venezia, autore del "Domino azzurro".
(Fot. Rendich.).



Maestro Lorenzo Filiasi, autore del "Manuel Menendez".
(Fot. Varischi, Artico e C.).

Se nel Filiasi ha vinto la baldanza giovanile, l'impeto e la esuberanza, nel Dupont conquide la misura, la parsimonia, la conoscenza profonda della scienza musicale, un'arte suprema di cesellatore, la raffinatezza di un gusto aristocratico, e più di tutto la sincerità del sentimento.

Le eleganze di uno stile fiorito vestono di bagliori giojosi lo sfondo del quadro senza turbarne la delicatezza; voci giovanili di donne hanno grazia infinita anche nel sarcasmo; musiche d'orgia e di danza serbano la nobiltà del contorno. Su tanto accordo di armonie il dramma delle due anime innamorate ha un'espressione musicale delle più dolorose e commoventi. Nelle melodie che salgono su dal profondo alle labbra della pallida capraja, nelle musiche che avvolgono di sfumature, di veli, di carezze tutta la sua figura gentile, la poesia dell'angoscia e del pianto parla il suo purissimo linguaggio.

Nella scena fra Pedrito e la Cabrera, quando il giovane soldato ricorda le pene nostalgiche nel lontano paese devastato dalla guerra, noi abbiamo la sensazione soave e mesta ad un tempo di quelle ore di rimpianti e di speranze; nel commento orchestrale alla partenza della Cabrera, per le cime desolate, proviamo la sua sofferenza, come uno strazio del nostro cuore. Nel Dupont, lo spettatore ha riconosciuto quel musicista ideale, che sa esprimere con suoni le profondità del sentimento, e specialmente del dolore. La sincerità e la dottrina si uniscono in lui: così egli ha potuto dare a questo concorso una gemma, un piccolo capolavoro.

Il pubblico, quel pubblico tanto calunniato, accusato di simpatie, di parzialità, di *chauvinisme*, si è mostrato degno del suo ufficio di giudice applaudendo tutta la sera con gioja; una gioja offuscata dal pensiero che il creatore di tante belle e suggestive melodie era lontano e malato. Molti pezzi sono stati bissati; ma il pubblico avrebbe voluto riudire tutta la piccola opera; riprovare ancora tutte le profonde emozioni provate.

*

Ho parlato delle tre opere. Dovrei parlare dell'interpretazione. Nell'opera del Da Venezia, si distinsero le signore Bel Sorel e Bruno, e il tenore Palet. Nelle altre due piacquero i tenori Fassino e Ravazzolo e ha trionfato Gemma Bellincioni.

Questa insigne artista è stata una Fermina incantevole, per impeto passionale, per dignità, la vera *princesa* del borgo di Triana; ed è stata la viva e palpitante immagine della dolente *Cabrera*. Quanta poesia di mestizia e di speranza, nella scena che precede quella del suo incontro con Pedrito; quanto strazio nel pallore di quel viso, nell'ora tragica della partenza!

Gemma Bellincioni è stata la "mascotte" dei concorsi Sonzogno. Ella portò la fortuna a *Cavalleria Rusticana*, ed ora è la acclamata protagonista delle due opere trionfatrici del Filiasi e del Dupont. Edoardo Sonzogno può essere ancora una volta contento ed orgoglioso, dell'esito di questa gara, che ha suscitato tante giovani energie, che ha dato all'arte lirica la speranza di due nuove forze creatrici, e che ha anche avuto l'imprevisto risultato di unire, nel trionfo di due suoi figli, le due nazioni sorelle, quasi a suggello della recente e calorosa riconciliazione.

Leporello.



1. Il ponte italiano nella Queen's Court. - 2. Veduta di Venezia come è ricostruita nell'Empress Hall. — 3. Imperial Court.
L' ESPOSIZIONE ITALIANA A LONDRA (disegno di R. Salvadori, da schizzi del nostro corrispondente).



Esposizione di Saint-Louis (Stati Uniti). — Il corteo inaugurale sulla Piazza dell'Amministrazione (fotografia comunicataci da V. Birti).

Il centenario di Daniele Manin.

Promotore di progressi economici e industriali; fautore della ferrovia Venezia-Milano, con visione dell'influenza politica di tale allacciamento; propugnatore in seno all'Ateneo Veneto di riforme le cui proposte procurarono a lui ed a Tommaseo la prigionia; Daniele Manin poi, nella rivoluzione del 1848, e durante l'eroica difesa di Venezia, e con la dittatura nell'ora suprema del pericolo, e con l'adesione all'annessione col Piemonte, assurse a vera grandezza, accresciuta nel susseguente esilio per la grande dignità della vita, in mezzo alle strettezze che opprimevanlo senza fiaccarne la fibra e senza ottenebrarne il pensiero. Compivano il 13 maggio i cento anni dalla nascita di questo glorioso propugnatore dell'indipendenza italiana; e Venezia, nella domenica, 15, celebrò solennemente la ricorrenza con un patriottico corteo, svoltosi sul maraviglioso teatro di tutte le feste veneziane, in piazza San Marco. Quivi alle rappresentanze, alle associazioni, al popolo parlò nobilmente il sindaco di Venezia, conte Grimani, mentre sulla tomba del grande, nel destro fianco di San Marco, venivano deposte numerose, splendide corone:

" Lunge da qui — disse il conte Grimani — lunge dalla tomba di Manin, chi non abbia fede, chi non senta venerazione e rispetto: lunge da qui chi non sappia ammirare e comprendere le virtù per cui il nome di Daniele Manin rimane gloria immortale della Patria nostra.

" Qui si domandano abnegazione e sacrificio e costanza di propositi, non sterili compianti, nè voti infecondi. Oh tomba venerata, a mala pena protetta dalle ingiurie del tempo, tu che racchiudi le ossa immacolate di Colui che, affaticato dalle sciagure, abbattuto dalle infermità, perseguitate dagli invidiosi, accolse la morte come il riposo dopo la battaglia, parla a noi coll'efficacia dei ricordi. Ricorda al popolo veneziano che Daniele Manin fu la sintesi delle sue aspirazioni, delle sue virtù, della sua resistenza ad ogni costo.

" Ricorda che la grandezza di Daniele Manin venne appunto dacchè Egli seppe riunire quanto di buono vi era nel carattere veneziano.

" Ricorda che Daniele Manin, quando l'unità dell'Italia era ancora pensiero e tormento di pochi eletti, e si svolgeva con diversi indirizzi, e si perdevano nobili energie in miseri conati, luminosamente intuiva l'avvenire, sacrificava gli ideali politici della sua gioventù e apertamente alzava il vessillo " Italia colla casa di Savoia „ costituendo il nucleo di forze che con Vittorio Emanuele, con Cavour, con Garibaldi, coi massimi fattori dell'idea nazionale ci condusse alla patria libera ed una.

Ricorda che in Daniele Manin la vigoria dei propositi e l'acutezza della mente erano accoppiate ad una modestia che arrivava sino all'umiltà, e che disdegnoso di ogni vano fasto, Egli seppe guadagnare l'estimazione di tutti colla lealtà e col disinteresse, con l'onestà personale e colla rettitudine così nella vita privata che nella pubblica.

" Ricorda che il governo provvisorio, di cui Daniele Manin fu il capo illuminato, fu un governo di saviezza e di prudenza, di onestà e di moderazione.

" Ricorda che Daniele Manin si oppose sempre ad ogni fanatismo e combattè le insane teorie sconvolgitrici di ogni ordinamento sociale.

" Ricorda che Daniele Manin tenne costante la fede negli ideali per cui l'Italia fu fatta; che nessuna dubbiezza lo fece mai mutar di proposito e ch'egli diede esempio nobilissimo del come si potesse e dovesse amare la patria, anche quando gli orrori dell'esilio lo strinsero da ogni parte. „

La dimostrazione sulla piazza terminava alle 11; e



Fot. Aldo Jesurum.



Venezia. — Festa per il Centenario di Daniele Manin (fotografia Paolo Salviati).



L'Esposizione di Saint-Louis. — LA COMMISSIONE REALE ITALIANA ALLA CERIMONIA DELL'INAUGURAZIONE (fotografia comunicataci da V. Burti).

alle 3, nella sala dei Pregadi, a Palazzo Ducale, davanti alle autorità e alle rappresentanze pronunziava una splendida orazione commemorativa il deputato Alessandro Pascolato; riaffermando il culto di ammirazione e di gratitudine onde gl'italiani dovranno accompagnare nei secoli la memoria di Daniele Manin.

L'Esposizione di Saint-Louis inaugurata.

Sabato, 30 aprile, il presidente della grande Unione Nord Americana, Roosevelt, senza muoversi dalla sua Casa Bianca di Washington premeva un bottone elettrico d'oro, e a milleduecento chilometri di distanza tutto il gigantesco macchinario della immensa, fantastica esposizione universale di Saint-Louis sul Missisipi ponevasi in moto innanzi ad una folla straordinaria che, dopo avere assistito alla sfilata di una processione ufficiale è accorsa all'inaugurazione della mostra, che supera tutte le precedenti avvenute nel mondo. Avremo agio di illustrare questa esposizione colossale, costata più di 250 milioni di franchi. Nel numero d'oggi diamo la veduta della Piazza dell'Amministrazione nel giorno dell'inaugurazione; e il gruppo delle rappresentanze estere, in mezzo alle quali spicca la Commissione Reale Italiana, recantesi a prendere, per la cerimonia, il posto assegnatole. L'esposizione, non occorre dirlo, si è inaugurata senza che fosse completa. Non si può ancora avere un'idea chiara e catalogare e ordinare nella propria testa. Però, da quanto si può prevedere la World-s Fair di Saint-Louis sarà il luogo dove si misureranno le forze industriali, artistiche ed economiche di tutte le nazioni del mondo e riuscirà degna della aspettativa.

In fondo alle colline che accolgono l'Esposizione passa calma e solenne la grande, placida distesa di acque del Missisipi. A pena cent'anni fa su quelle acque passavano snelle le piroghe e l'uomo di colore, arco in ispalla e tra i capelli arruffati, le piume era in esse e cantava l'*hai-na-na* e fumava il Kaloumè

Oggi questo è l'agone di una battaglia del mondo industriale borghese. Tanto hanno potuto gli americani del nord!... Quanto agli artisti italiani, la sezione del palazzo delle belle arti fu aperta il 18 maggio, ottenendo completo successo. Ieri, 21, si è aperta la sezione italiana del palazzo delle manifatture. Il padiglione nazionale italiano sarà prossimamente completo.



LA DISASTROSA VALANGA DI PRAGELATO.

che il 19 dello scorso aprile travolse ottanta operai addetti alle miniere di pirite del Beth, fu già ricordata nell'ILLUSTRAZIONE dell'8 maggio, pubblicando il gruppo fotografico di quegl'infelici operai, che, presaghi, quasi, di dover essere, da qualche misteriosa forza, distaccati gli uni dagli altri, avevano insistito presso il fotografo Santini di Pinerolo per essere fotografati tutti insieme. Soli 27 furono disseppelliti vivi di quegli ottanta sventurati; e la fotografia che oggi riproduciamo ci mostra, nella sua imponente estensione, la valanga, sotto la quale rimangono ancora trentuno cadaveri, che l'assiduità faticosa di ricerche non è ancora riuscita a rintracciare dopo un mese dallo spaventoso disastro, illustrato in questo numero.



La valanga sotto alla quale sono sepolti ancora 31 cadaveri. — Trasporto delle salme attraverso la valanga.
LA CATASTROFE DI PRAGELATO.











Strada attraverso la valanga di Laval. — L'ultimo compagno rinvenuto: Annone di Abbazia Alpina. — Panorama di Pragelato.

LA CATASTROFE DI PRAGELATO (fot. P. Santini, di Pinerolo).

Il quartiere Milano-Palermo a Modica.

Chi non ricorda lo spaventoso nubifragio che il 26 settembre 1902 desolò la Sicilia e fece della gaia cittadina di Modica poco meno che un mucchio di rovine? I torrenti improvvisati distrussero case, abbatterono vecchi edifici, sparsero dovunque lo squallore, la desolazione, la morte: — Modica ebbe in quel giorno 300 morti, sopra una popolazione di 40 000 abitanti!... Si ripercosse per tutta Italia il grido di dolore levatosi da quell'angolo ridente della provincia di Siracusa, e dappertutto fu una gara di offerte, di sottoscrizioni, di passeggiate di beneficenza, tra le quali Milano tenne, come sempre, il primo posto per generosità di oblazioni versate a piene mani da ogni classe di cittadini. Mandare oggetti d'immediata necessità e danaro non bastava; gli orfani delle vittime di Modica furono raccolti, a segno di fratellanza, in ospizi milanesi; e a Modica, con le somme raccolte, furono mandate deputazioni, alla cui presenza quel municipio, sensibile a tanta solidarietà, gettò le basi di un risanamento edilizio, oggi compiuto, pel quale sui declivi ridivenuti ridenti, e sotto i nomi di Milano e di Palermo — che gareggiò in beneficenza — sono sorte belle case operaie, formanti un nuovo quartiere igienico, moderno, denominato precisamente il quartiere Milano-Palermo. I delegati di Milano e di Palermo intervennero, sul finire dell'aprile, all'inaugurazione di questo quartiere, sorto per mirabile impulso della carità fraterna: e le feste di Modica furono occasione ad affermare, fra la popolare commozione, la migliore delle solidarietà fra italiani del nord ed italiani del sud — la solidarietà nell'amore per gli umili. Quando i delegati milanesi ripartirono le gentili popolane modicesi gridavano loro: "Voi portate a Milano i nostri cuori!..."

ELEGIE MONDANE, di Giorgio Velieri. — Uno dei nostri critici più acuti, Giulio De Frenzi, ne dà nella *Rivista di Roma* il seguente giudizio: "Un elevato sogno d'arte soccorre al primo tentativo letterario d'un giovine finora ignoto, Giorgio Velieri. Le sue *Elegie Mondane* (ed. Treves) rivelano un ingegno onesto e perspicace che merita qualche cosa più che l'incoraggiamento. Il Velieri ha questa superiorità, su molti suoi colleghi anche maggiori d'anni e di cultura: che "capisce" la vita. Onde le concezioni di lui, per quanto embrionalmente sviluppate, non peccano quasi mai di goffaggine e di ingenuità. Se riuscirà a mettere d'accordo, nel suo modo d'esprimersi, le frasi preziose con i luoghi comuni, il Velieri potrà un giorno robustamente significare una verace visione delle cose e delle anime osservate. Per la fiducia che m'inspirano queste *Elegie*, io glie l'auguro e me l'auguro, sinceramente."

LA REGGIA DEI GONZAGA. Il magnifico Palazzo Ducale di Mantova è descritto e riccamente illustrato nel fascicolo di maggio del SECOLO XX, la rivista dei Fratelli Treves, che aumenta di bellezza ad ogni suo numero. Una città del silenzio — come direbbe Gabriele d'Annunzio — ferve in quelle pagine del suo antico splendore, quando i più grandi maestri d'arte, per l'impulso geniale d'una delle più eccelse donne del rinascimento, Isabella Gonzaga, concorsero a fare della reggia mantovana la "sirena delle corti." È una fuga di nomi, di ricordi, di attività spente, di sogni ruinati; è un succedersi di bellezze che popolarono la città lacustre, dai suoi palazzi alle sue chiese, d'una profonda vita d'arte, su cui si abbatterono, dei secoli oscuri della patria, i dominatori rapaci e barbari. E' la storia d'un mondo che fu, in cui parlano voci di gioia e di corruccio e cantano bocche d'oro e sperano nobili spiriti. Così, come nella storia più ampia della patria, il sacrifizio d'una generazione doveva riscattare la lunga ignominia dei tempi.

Il SECOLO XX trovasi in vendita in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il num.



1. L'arrivo delle rappresentanze di Milano e di Modica. — 2. Panorama di Modica (al centro il torrente). — 3. Le grotte di Modica.
4. Il fabbricato scolastico nel nuovo quartiere. — 5. Una via del nuovo quartiere Milano-Palermo.

Modica. — IL NUOVO QUARTIERE MILANO-PALERMO (fotografie dell'avv. E. Giardina).









1. La stazione di Bettole. — 2. Abbadia di Ganna. — 3. Valfredda.
4. Alle Grotte. — 5. Veduta di Marchirolo.

LA FERROVIA ELETTRICA VARESE-LUINO.

(Fot. Fidanza e Treves di Varese).

Nei primi giorni dello scorso febbraio fu aperta all'esercizio una nuova ferrovia elettrica a scartamento ridotto, che da Varese per la Valganna giunge a Ghirla, e fra alcuni mesi sarà compiuta, scendendo per la valle della Margorabbia fino a Luino. Così la gentile Varese offrirà quest'anno una nuova attrattiva ai numerosi villeggianti, per ospitare i quali essa di continuo si estende, arrampicandosi con case e ville pei clivi e sui colli che le fanno intorno festosa corona.

L'idea di questa linea sorta fuori fin dal 1894, ma cinque anni passarono in tentativi infruttuosi, finchè nel 1899 ne fu accordata la concessione alla Società per le ferrovie e tramvie elettriche Varesine, già proprietaria della tramvia da Varese alla Prima Cappella del Sacro Monte, la quale, attraverso un cumulo di difficoltà amministrative e finanziarie, riuscì finalmente ad assicurarne l'esecuzione.

Per ora la nuova ferrovia — che illustriamo in questo numero — non parte da Varese, ma da Bettole, circa due chilometri più in là, sul viale che conduce ai piedi del Sacro Monte, e a quella stazione si accede appunto colla tramvia della Prima Cappella: essa avrà però quanto prima il suo binario indipendente, che permetterà ai treni provenienti da Luino di arrivare fino alle stazioni della Mediterranea e della Nord in Varese, senza attraversare la città.

Da Bettole la linea, lasciando a sinistra la strada di Sant'Ambrogio, penetra in un vallone boscoso e, raggiunta ben presto la provinciale di Valganna, scende più basso di questa, al livello dell'Olona: traversato un largo piano, entra in galleria presso la fabbrica di birra Poretti e ne esce tra le forre della Fontana degli Ammalati, proseguendo poi incassata fra la rotabile e il torrente, fino alle **Grotte di Valganna**. Dalle Grotte si continua per breve tratto ancora in mezzo alle roccie; poi d'un tratto la valle s'allarga, fiancheggiata dal Poncione a destra e dal monte Martica a sinistra. Ecco la miniera abbandonata di val Vassera; ecco il laghetto di Ganna, poi l'antica badia col cimitero, dove riposa lo scultore **Grandi**, e dall'altra parte, più in alto, il paese; ecco infine il **lago di Ghirla**, che ricorda quelli dell'Engadina, e alla estremità sua il villaggio di Ghirla. Qui per ora termina la ferrovia, ma chi voglia proseguire a piedi o in vettura, non ha che da scegliere fra una grande quantità di passeggiate, tutte interessanti e amenissime. **Ghirla** infatti è posta, come sentinella, allo sbocco della Valganna e appena fuori dell'abitato, la strada si biforca: un ramo piega ad ovest verso Cunardo e scende poi per Grantola a Germignaga e Luino; l'altro continua a nord attraversando la valle di Marchirolo per finire a Ponte Tresa sul lago di Lugano: seguendo questo, si può tornare poi a Varese per Porto Ceresio e compiere così, con un piccolo viaggio circolare, una delle più belle escursioni delle nostre prealpi.



Fot. Contarini e Giacomelli.

Il tenente ENRICO DOLCINI

che ebbe una fine così tragica e immatura, non aveva che trentadue anni, ma il suo nome era ben noto nella marina da guerra italiana per atti di valore, che i commilitoni citavano ad esempio. Era la lealtà, il coraggio, la fierezza in persona; gli correva nelle vene il sangue di Giuseppe Finzi, dalla cui figlia, Romilda, era nato al cav. Gino Dolcini di Mantova. Soldato all'età di diciotto anni, aveva temprata la forte anima nella vita del mare, ed ora, vicino ad essere promosso capitano di corvetta, accingevasi a stringere un nodo, veramente d'amore, con la gentile fanciulla che aveva penetrato il suo cuore, con la contessina Irene Corti alle Catene, figlia del conte Ugo, luogotenente feld maresciallo comandante la 9ª divisione in Praga. Il fidanzamento ufficiale aveva avuto luogo nella villa Dolcini a San Biagio il 22 settembre dell'anno scorso. Per l'8 maggio di quest'anno erano fissate le nozze, da celebrarsi in Praga. L'Enrico era già là da alcuni giorni, accanto alla fidanzata, sollecito e geniale negli acquisti che precedono il gran giorno, ansioso in attesa di tutta la sua famiglia — il padre, la madre, due sorelle, e un cugino Finzi, capitano di fregata — che dovevano giungere a Praga. Nell'albergo dove l'Enrico alloggiava aveva fatto predisporre egli stesso le stanze per i suoi, ad un cameriere, presente, aveva dato gli ultimi ordini, e il cameriere uscendo, aveva lasciata aperta la porta della stanza, quando un rumore secco, breve, insolito ve lo aveva improvvisamente richiamato. Enrico Dolcini, quasi inginocchiato, davanti ad una valigetta aperta su di una seggiola, giaceva cadavere, con una piccola ferita al collo. Poco lungi una piccola pistola ad una sola canna era là sul pavimento, come sfuggitagli di mano. Sulle prime si credette a un suicidio. La supposizione si dimostrò subito impossibile. Perchè mai suicidarsi nell'ora della felicità suprema; dopo avere tutto predisposto minuziosamente per accogliere l'amata famiglia; dopo avere affrettato col desiderio il compimento di un voto degno del suo nobilissimo cuore?... Quella piccola pistola, che la madre gli aveva raccomandato di non portare con sè, o, almeno di scaricarla, gli si era certamente voltata contro, fra le mani, nel momento in cui egli si era accinto a scaricarla prima che la madre giungesse. Il luogo stesso dove il proiettile penetrò uccidendo, prova che la mano non lo diresse a scopo suicida. E lo prova tutta intera la vita del giovine generoso e forte, temprato alla lotta, pronto ad ogni prova di coraggio, come il suo illustre nonno, come sua madre. Quando Romilda Finzi entrò, il giorno dopo, nell'istituto anatomico di Praga, ed abbracciò con un dolore che non aveva lacrime, la gelida salma del figlio, tutti sentirono che il nato da quella donna non poteva nemmeno aver subito un momentaneo squilibrio che lo avesse spinto al suicidio. Commoventi e solenni furono i funerali a Praga; commoventissimi alla villa Dolcini a San Biagio, dove tutta una gran festa di fiori aspettava due sposi felici e non vide ritornare che un freddo cadavere. Quale dolore per quella povera madre, educata fino dalla sua giovinezza al dolore! E quante crudeli memorie si compendiano, per lei, nel nome di Praga, di dove, cinquant'anni sono, le giungevano, frementi di italico sdegno, le lettere clandestinamente scrittele dal padre, prigioniero politico a Josephstadt, e di dove ora è ritornata essa stessa con l'unico figlio maschio, ucciso nell'età in cui la vita tutto prometteva!...

MOBILI Artistici - di Lusso e Semplici
CARLO ZEN
Corso Vitt. Eman., 26, MILANO.

MOVIMENTO LETTERARIO.

Lettere di Mazzini.

Ingegniamoci noi ad enunciare ciò che, nell'aprirsi del secondo importantissimo volume dell'*Epistolario* di Giuseppe Mazzini (Firenze, Sansoni) non troviamo e che ci pare indispensabile per l'intelligenza del testo.

La spedizione di Savoja, infelicemente ideata dal Mazzini, e peggio condotta, era ormai un ricordo increscioso, tragico. Il Mazzini stava malissimo: soffriva di fisico e di morale. In seguito a uno svenimento, l'agitatore rimase " per qualche tempo squilibrato „ come riferisce anche Bolton King, tanto che egli stesso scriveva all'amata sua Giuditta Sidoli: " Vi sono istanti in cui io mi rotolerei per terra, mordendomi le carni come un serpente. „ S'era rifugiato nella Svizzera (1834-36) ma anche quel soggiorno si era fatto pericoloso. Il Consiglio federale riceveva a ogni momento, da parte dei governi, intimazioni e minaccie perchè espellesse i profughi. Per quasi tre anni, il Mazzini fu fatto segno a persecuzioni, a Losanna, a Berna, a Soleure, a Bienne, a Grenchen, e nella casa d'un pastore protestante, a Langnau. La madre gli mandava medicine e denaro. Il padre, medico, contrario al procedere politico del figlio, si teneva riserbato, ma non negava neppur lui soccorsi all'esule, che generosamente soccorreva gli altri esuli, accorrenti a lui anche con pressioni insopportabili.

Tutto ciò si deve sapere per introdursi con profitto nel secondo volume dell'epistolario (del primo parlammo a pag 77 del 1.° sem. 1902) e l'egregia " Commissione editrice degli scritti di Giuseppe Mazzini „ avrebbe fatto bene a riassumerlo in un proemietto, o in una nota, una delle tante che corredano le lettere del Grande.

L'epistolario s'apre con due lettere del 1.° gennajo 1835 da Soleure. L'una è ai genitori: " Io felice non sarò mai qualunque sia per essere la vicenda che le cose e gli uomini condurranno; ma felice nell'altrui pace, nell'altrui soddisfazione posso esserlo ancora „. E al padre: " Voi vi siete allontanato da me, io nulla per voi. „. Il 6 gennajo scrive alla madre, che (illudendosi di poter sviare le ricerche, ove la lettera venisse violata) chiama *zia;* e si firma: " affez. nipote *Emilia*. „ Con questo finto nome, scrive numerose lettere, che contengono tante notizie politiche, notizie sui giornali del tempo, sui libri nuovi, sugli uomini del tempo. Vi è una malinconia composta, elevata: e non manca qualche spruzzo ameno: " Volete ridere? Un tedesco mi ha domandati l'altro giorno 31 000 franchi in prestito. „ La prima lettera rilevante per il pensiero mazziniano è quella da Berna alla madre il 14 gennajo 1835, e dice *plagas* della Francia, da Mazzini poco amata. Lo offende il concetto esagerato che la Francia ha di sè: " È una cosa che stomaca, almeno me. La Francia è grande; ma dal 1814 in poi, secondo me, non ha cacciato un solo principio nuovo sull'arena del mondo: credo che lo scettro dell'incivilimento passerà in altre mani, e che comincia l'èra dei popoli decaduti e nulli per secoli, come l'Italia, la Spagna, o de' popoli vergini, comè la Germania e tutte le nazioni di razza germanica e slava. „ Per il nostro paese, il Mazzini, con invitto ardore, fondava le speranze, non ostante il decadimento e benchè in un momento di sconforto dicesse: " Quanto all'aver patito non la cediamo a nessuno: quanto alla fede la cediamo sventuratamente a tutti: siamo un popolo individualista, materialista, egoista: senza fede altro che nel denaro — ignoriamo, generalmente parlando, l'entusiasmo religioso, e la santità del sacrificio. „ E, in un'altra lettera da Berna, il Mazzini cita fatti che giustificano, pur troppo, il suo lamento: " Un Francesco Veratti, giovane di ventidue anni, fu denunciato dalla madre e dalla sorella, devotissime de' Gesuiti. Un Mattiòli denuncia il fratello! Dove siam noi? „ Il Veratti di Modena, quale operoso affigliato della *Giovine Italia* fu condannato alla forca; ma riuscì a fuggire dal carcere nel 1835, e non si lasciò morire di fame in carcere, come scrisse il Mazzini; il che prova che lo stesso maestro non era ben informato delle vicende de' proprii adepti. Il Mattiòli, denunciatore del fratello, si chiamava Giuseppe, e fu anch'egli processato; dopo un atroce prigionia, venne condannato alla galera in vita; ma il duca di Modena gli ridusse la pena a sette anni di carcere. " Se la vita non è una missione (domanda il Mazzini in un'altra bellissima lettera alla madre) se non ha uno scopo, che cos'è? E perchè Dio ce l'ha data? Se la virtù non è il sacrificio, che cos'è? Ho guardato a tutte le virtù: togliete l'elemento del sacrificio; sono ipocrisie, vanità, o nude parole. Il sacrificio solo è santo. Cristo ve l'ha detto in parole e in fatti. „

Ma la lettera più bella, più notevole di tutte le 600 pagine del volume è quella a Pietro Giannone; esso aggiunge lume alla storia della Carboneria. Il Mazzini, non domato dai rovesci, spiega il proprio elevatissimo, ardito programma in queste parole all'autore dell'*Esule;* programma ch'egli stesso chiama " concetto titanico „ con quella coscienza che lo sorresse in tanti frangenti: " Noi non cerchiamo insorgere solamente; cerchiamo creare un'*iniziativa* italiana europea: cerchiamo il come si possa creare una missione, una terza epoca alla nostra Italia: vogliamo sorga gigante, angelo di vita ai popoli, dal suo sepolcro, — e in questo pensiero dell'Italia iniziatrice d'un'epoca nuova è il segreto di tutti i miei atti. „ Alcuni diranno che questa è megalomania; altri ch'è eccelso ideale; tutti ch'è luce dal Mazzini stesso gettata sulla propria mirabile vita interiore. Ma tutta l'estesa lettera al Giannone è significantissima. Il Mazzini tendeva a fondare allora (febbrajo 1835) una *Giovine Svizzera:* " Lavoro con ogni mia potenza intorno alla *Giovine Svizzera*, e gli ostacoli sono immensi. „ Già vi era un Comitato della *Giovine Francia;* si tessevano le fila d'una *Giovine Germania.* La sola *Giovine Italia* poteva dirsi morta: la fallita spedizione di Savoja le aveva dato un colpo micidiale.

Giuseppe Mazzini, seguendo il concetto del Foscolo, voleva che la letteratura nutrisse uno scopo civile; perciò si lagna che il *Marco Visconti* del Grossi, pur avendo il potere di fargli versare calde lacrime di commozione, non esprimesse un concetto italiano, come l'*Ettore Fieramosca* di Massimo d'Azeglio: " Il romanzo in sè, come romanzo, come opera d'arte, è debole — debole perchè Grossi s'è fatto un dovere d'imitar servilmente in tutto Manzoni — debole, perchè, probabilmente a non suscitare pensieri troppo vivi nella mente de' suoi lettori, Grossi s'è fatto un dovere, di coscienza forse, di non penetrare troppo avanti e a fondo negli abissi del cuore.... Non vi è una parola, una sola parola, che ricordi a chi legge che l'autore è italiano, e che i discendenti di Lodovico il Bavaro premono col piede il collo de' suoi fratelli. „

Dolcissima, senza vanterie d'amor proprio accarezzato, è la lettera nella quale il Mazzini rivela alla madre l'amore appassionato d'una eletta signorina straniera per lui. Gli annotatori dell'epistolario non dicono chi ella fosse; neppure una parola per mettere sulle traccie del gentile segreto, la cui curiosità è troppo naturale nel lettore. Ebbene, possiamo dire che era una zia di Dora Melegari, l'autrice del *Sonno delle anime*, e alla quale dobbiamo pure il volume delle *Lettres intimes* del Mazzini. Dora Melegari non si crede ora in diritto di svelare il nome, ma, a quanto pare, la signorina innamorata era figlia d'un avvocato di nome De Mandrot, che viveva a Losanna, e che, anche al dire di Bolton King, manteneva relazioni coi profughi italiani.

Si chiamava ella Madeleine? Pare di sì. Fatto sta che il Mazzini aveva quasi il doppio dell'età di lei: sedici anni. Giuseppe Mazzini le disse delicatamente ch'ella sarebbe stata infelice con lui nella vita. Fatto sta ch'egli amava allora Giuditta Sidoli. Dopo ch'egli fu partito per l'Inghilterra, la signorina non lo rivide più.

A proposito della soave e forte Sidoli, gli annotatori dicono (a pag. 79) che Carlo Bellerio era cognato della Sidoli. No. Era fratello. Carlo fu un tipo singolarissimo di mazziniano. Il Mazzini disse una volta che il Bellerio gli era avverso: gli era avverso pei metodi coi quali preparava le rivoluzioni, non per l'idea. Il Bellerio fu dei pochissimi che tennero fede all'idea mazziniana fino all'ultimo giorno della lunga sua vita. Era anch'egli milanese. Una notte a Belleville (lo racconta il Mazzini in questo secondo volume dell'Epistolario, (pag. 79) nella casa del Bellerio, quaranta gendarmi irruppero, certi di trovarvi e d'arrestare l'agitatore. Lo cercarono dappertutto, trascinarono persino fuori dal letto la serva del Bellerio.... Il Mazzini non c'era, a Belleville. Ah quel fuggiasco inerme come faceva paura! Ma allora i fuggiaschi si chiamavano Mazzini e Garibaldi: oggi hanno altri nomi!

Lettere di Manin.

Venerdì 13 maggio, ricorreva il primo centenario della nascita di Daniele Manin, e il prof. Isotto Boccazzi mandava alla luce in un fascicolo preziosissimo *Lettere inedite di Daniele Manin* (Venezia, Pellizzato); lettere che dimostrano una volta di più la mente di vero statista di quel Grande. Sono lettere che Daniele Manin inviò nel 1849 da Venezia al vicentino Sebastiano Tecchio, allora ministro di re Carlo Alberto, a Torino, e il figlio del venerato patriota, deputato Sebastiano Tecchio, direttore dell'*Adriatico* di Venezia, le affidò alla valentia dell'egregio prof. Boccazzi; il quale le accompagna ora con le lettere del Tecchio e coi suoi opportuni, lucidi, caldi chiarimenti: le lettere del Tecchio al Manin si conservano nel Museo civico di Venezia. Vi è anche una lettera inedita del Manin al Gioberti e di questo a quello. Tutti questi incliti patriotti gareggiano nella fede dei destini d'Italia: vi è, nelle loro parole risolute, la volontà infrangibile. Il Tecchio annuncia al Manin che il Parlamento subalpino ha votato 600 000 lire al mese a favore di Venezia per tutto il tempo in cui la città avrebbe sostenuto l'eroica resistenza contro l'Austriaco; ma queste benedette 600 000 lire si fanno molto sospirare; non arrivano mai; Venezia assediata, soffre intanto la fame. E il Manin prega il Tecchio che il governo piemontese mandi fucili a Venezia indispensabili quanto il pane; e il Tecchio gli risponde che i fucili occorrono all'esercito piemontese per la guerra dell'indipendenza. Ma Daniele Manin non si perde di animo: continua nella lotta di giganti, benchè i soccorsi manchino. e scrive al Tecchio " ancora i Veneziani aspettano il milione promesso da Genova, da tanti mesi.... „ Altra bella promessa! Lo stile del Manin è serrato, incisivo; vi è tutto un carattere.

Il Municipio di Venezia riaperse, in questi giorni, il concorso a tutti gli scrittori italiani per una storia dell'assedio di Venezia. Tempo: tre anni. Premio: 8000 lire. Molti documenti sono conservati nel Museo civico di Venezia, ivi depositati dal figlio di Daniele, il generale Giorgio. Alberto Errera li pubblicò nel suo volume edito dal Le Monnier *Daniele Manin;* ma si possono mettere con altri nuovi, in nuova luce; e anche queste lettere, pubblicate dal prof. Boccazzi, torneranno preziose.

Lettere di Azeglio.

Camillo Tommasi di Roma pubblica una breve *Corrispondenza di Massimo d'Azeglio a suo genero Matteo Ricci* (Milano, Carrara); e vi aggiunge alcune postille. Il marchese Matteo Ricci, amabile gentiluomo e grecista, aveva sposata Alessandrina, figlia dell'Azeglio.

Queste poche lettere sono domestiche, confidenziali, ma recano qualche eco della vita politica, della quale il precursore di Camillo Cavour si mostrava stanco, preferendo la pace della sua villa di Cànnero sul Lago Maggiore. Anche in queste lettere trapela l'antipatia dell'Azeglio contro il Rattazzi. Ai letterati ricchi che lasciano l'amministrazione dei loro beni agli agenti, è specialmente dedicato il seguente passo d'una lettera del 1862: " Noi altri, gente più o meno di studio, siamo per solito la materia commestibile de' fattori e segretarj. L'ho saputo a mie spese, e grazie a Dio me ne accorsi a tempo. Per esperienza propria, vi dico: guardatevi da *procure universali*. L'ottimo C.... ora generale a Ancona, aveva 80 mila franchi d'entrata. Mentre era in Crimea, chi aveva le sue procure l'ha ridotto a 0 (dico zero). E forse neppure potrà pagar tutti. "

Poesie.

Il 2 ottobre 1900, moriva il conte Luigi Rossi-Scotti, perugino, nato nel 1832. Cattolico convinto, amava l'Italia unita, onorava il Re, curvandosi, anch'egli, alla volontà dell'Eterno, e pensando forse all'antico adagio: " non si muove foglia che Iddio nol voglia. " Si dilettava a poetare su varii argomenti, e la vedova, contessa Lucia Donini Ferretti, con pensiero mesto e pietoso, raccoglie dell'amato estinto i *Versi* ed. Roux) in un volume, ch'è il riflesso di un'anima onesta, e d'un ingegno ammiratore del Foscolo e del Leopardi. Il ritratto, premesso all'edizione (i buoni ritratti sono sempre elementi biografici preziosi), mostra un gentiluomo semplice e malinconico. Giovanni Bini-Cima premise una breve prefazione biografica ai versi di *questo* solitario, gentile sognatore, del quale preferiamo un sonetto: *Dolore* (1862). Si poteva omettere *La passione di Gesù* calcata sul famoso sonetto di Onofrio Minzoni, " Quando Gesù coll'ultimo lamento.... " tanto bistrattato dal Foscolo. Ma i sonetti sulla morte si allontanano alquanto da quello del Monti. In complesso, questo libro è degno di rispetto.

Cristo al Vaticano di A. Moro Mori (Firenze, Nerbini) è un poemetto anti-vaticanesco. Gesù va in Vaticano, e trova.... il rovescio del Vangelo. L'autore stesso dice che si inspirò alle fonti altrui; infatti, il soggetto è vecchio come il Tevere. E l'arte?... E i versi?... Ve ne sono di questo genere:

Lo svizzer piantonato
al braccio l'alabarda,
lo ferma al porticato
e grida mentre il guarda:
Alt, alt! convien mostrare
la tessera d'udienza
se t'urge visitare
la sacra residenza.

I sogni di Giuseppe Fabbrovich (tip. Treves) sono anche realtà. San Miniato, il duomo di Milano, il lago dei Quattro Cantoni, la tomba dei Scipioni, la piazza della Signoria, la nebbia, la neve, la notte, il dormiveglia, la sveglia, la viola, il ragno, e il codice penale (tutti argomenti cantati dal Fabbrovich) sono realtà innegabili; ma ad essi il poeta intrecciò i proprii sogni, senza aspirare alle sublimità. Preferiamo i sonetti che cantano gli affetti domestici: quelli *A i miei bimbi*

Cari bambini miei che folleggiate
festosi ne la casa ampia e serena,
e venite e sparite come fate,
correndo con infaticata lena, ecc.

sono simpaticissimi, e sono i migliori. Certo, quando ne la *Barcarola* scritta a Trieste, il Fabbrovich (ch'è medico a Cormons) dice: " Io son mostro marino " scherza: si sente, invece, ch'è sincero, quando eleva l'Inno *trionfale*, ch'è l'inno del bacio d'amore ricambiato.

UNA PAGINA DI LENBACH

ricordi personali.

La recente morte di Franz von Lenbach (universalmente giudicato il più grande ritrattista della Germania ed uno dei più grandi artisti dell'Europa contemporanea) richiama alla mia mente alcuni ricordi della giovinezza, trascorsa in Roma, riguardanti il grande artista, che dimorava in quel tempo nell'eterna città, ove ebbi più volte la ventura di avvicinarlo e di ammirare i suoi meravigliosi lavori nello splendido studio, che egli aveva nel principesco palazzo Borghese, e che era la meta dei pellegrinaggi di quanti amatori dell'arte trovavansi di passaggio nell'eterna città.

Questi ricordi riguardano tanto l'artista quanto l'uomo. Del primo e de' suoi numerosi capolavori si è già parlato, ed oggi mi limito a ricordare una pagina assai curiosa della vita di questo grande, che, carico di anni, di onori e di gloria, è sparito per sempre dalla scena del mondo, lasciando traccia luminosa e imperitura della sua laboriosissima esistenza.

*

Una ventina di anni or sono, ufficiale poco più che ventenne, io mi trovava a Roma, ed una sera, all'Apollo (il vecchio Tordinona, sparito sotto il piccone demolitore per dar posto ai grandiosi lavori del Tevere), da una gentildonna russa fui presentato ad una contessina Moltke, nipote del grande maresciallo tedesco, una splendida e formosa signorina, non ancora ventenne, dalle forme scultorie, dalla nivea carnagione e dai lunghi capelli, d'un biondo tendente al rossastro.

La sera stessa ebbi l'onore di conoscere anche la madre, contessa Moltke e la sorella, una vezzosissima bruna, piena di spirito e di brio, ed in breve tempo fui ammesso nella dolce intimità della gentilissima famiglia tedesca, e continuamente fatto segno alle più amabili attenzioni.

La famiglia Moltke alloggiava al *Grand Hôtel del Quirinale*, il principesco albergo di via Nazionale, e ricordo anche oggi, con grande compiacenza, le bellissime serate trascorse presso di essa nel grandioso *Jardin d'hiver* dell'albergo e nei saloni circostanti, sia in piacevoli conversazioni, sia in esecuzioni musicali, sia in danze liete e brillantissime, che raramente si protrae-



Odol carissimo,
se tu sei buono,
una bottiglia
mi dèi portar.

Che sia pur piccola,
anch'io lo sono,
e mamma dicemi
che può bastar.

Adoperandolo,
avrò bei denti,
e tante grazie
dirti saprò.

E poscia, credilo,
se m'accontenti,
anche alla bambola
lo proverò.

vano oltre la mezzanotte, non amando la contessa quelle lunghe e faticose *corvées* danzanti, che, nella stagione invernale, si protraggono spesso fino alle prime ore del mattino, riuscendo più di strapazzo che di vero divertimento.

*

Tra i pochi amici, che frequentavano la famiglia Moltke, notevole su tutti era *Franz von Lenbach*, il celebre artista, che in quel tempo aveva lo studio in Roma, ove, insieme ad altri ritratti, eseguiva quello di Leone XIII. E la bionda e giovane contessina era una calda ammiratrice del genio di Lenbach, ne parlava spesso con grande entusiasmo e lo poneva al disopra d'ogni pittore, presente, passato e fors'anche futuro. Era l'entusiasmo della giovane, che si affacciava alla vita, per l'uomo che omai si avviava al tramonto; ed essa era tutta felice quando poteva parlare del pittore, visitarne lo studio ed ammirarne le opere.

Dall'ammirazione all'amore è breve il passo, ed un bel giorno, tra gli amici ed i conoscenti della famiglia tedesca, incominciò a circolare la voce della probabilità di un matrimonio tra la bionda giovinetta ed il quasi cinquantenne pittore. Io l'appresi una sera da un amico sul marciapiede di Aragno, e non ne restai sorpreso, benchè, per la notevole differenza d'età, non mi sembrasse un'unione troppo bene assortita.

— Come riuscirà questo matrimonio? — chiesi a chi me ne diede notizia.

Il progettato matrimonio rimase però per vario tempo un semplice *si dice*, finchè qualche giorno dopo la contessa Moltke, durante un'amichevole riunione al Quirinale, si accommiatò dagli amici, e la mattina successiva, insieme alle due figlie, lasciò Roma per tornare a Berlino, ove il grado eccezionale del grande maresciallo le assicurava una delle posizioni più elevate e più cospicue.

*

Pochi mesi erano trascorsi da questa partenza, quando in un giornale francese lessi la omai attesa notizia che la bella e giovane contessina aveva unito il suo avvenire a quello dell'artista.

Il matrimonio non riuscì, nè, data la notevolissima differenza d'età, poteva riuscire troppo felice. Il genio è una gran bella cosa, ma vi sono molte altre qualità che, più del genio, concorrono a formare la felicità d'una coppia di sposi.

Qualche anno dopo, infatti, appresi dai giornali che le mie, del resto facilissime, previsioni si erano completamente avverate, e che la bionda sposa di Lenbach aveva divorziato per sposare il giovane dott. Schveinger, medico del principe Ottone di Bismark.

Ed ora non posso fare a meno di narrare un imprevisto, curiosissimo aneddoto, che chiude questa non lieta pagina della vita del celebre pittore.

*

Nella sua nuova qualità di medichessa del principe, la signora Moltke-Lenbach-Schveinger (quando il cancelliere di ferro ebbe la grave malattia, che lo trasse al sepolcro) fu per vario tempo, insieme a suo marito, ospite nel castello di Friedrichsruh. Ma le assidue cure dello Schveinger e quelle degli altri scienziati, chiamati al capezzale del grande ammalato, a nulla valsero, ed il cancelliere di ferro dovè rassegnarsi a subire il comune destino.

Egli era spirato da poche ore, quando (chiamato telegraficamente per eseguire il ritratto di Bismark sul letto di morte) Lenbach giunse al castello, e per alcune ore si trovarono riuniti sotto un medesimo tetto (tragedia e commedia ad un tempo) la giovane sposa ed i suoi due mariti.

M'immagino che la ex-contessina Moltke, donna di molto spirito, se la sarà cavata assai bene. Ma la sua situazione, francamente, non poteva in quel giorno essere nè più curiosa, nè più imbarazzante.

ULISSE GRIFONI.

A proposito di Lenbach, parlando nello scorso numero dei suoi ritratti, non li abbiamo registrati tutti, il che del resto sarebbe impossibile; ma è giusto aggiungere quelli ammirabili di Eleonora Duse, del principe Hohenlohe, di Paolo Heyse.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

ZURIGO (Svizzera)
SETA LANA-VOILES FANTASIA BATTISTE
Brodés, Dentelles, Mulles, Organdis, Mohairs, Zephyrs, Ajours ecc.
Stoffe eleganti e della più alta novità per toilette da Signora
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode OETTINGER & C.º Fornitrice della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI · BRESCIA ·
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Comperate di preferenza
Seta Spinner, Zurigo
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER & C.ie, Zurigo G 17
Preghiamo domandare i nostri campioni

Decimo migliaio
Alle Porte d'Italia
di Edmondo De Amicis
Un volume in-16 di 304 pagine: Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

È USCITO
Anna Perenna
Novelle di Antonio Beltramelli
La nave rossa. – La Coronata. – La spia. Le figlie di Judèc. – Un Dio degli uomini rudi. I ciechi. – Il Fauno. – Cerbiatta. – La tribù. Il dolore. – Il vecchio della landa. – Il campo delle biscie. – L'odio. – Comiato.
Un volume in-16 di 300 pagine: L. 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SPECIALITÀ DELLA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO
LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO
CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

Questa settimana esce
Attorno alla Culla
Consigli medico-igienici per le giovani madri
del Dottor PLINIO SCHIVARDI
SOMMARIO. — La nascita. L'allattamento: allattamento materno; allattamento mercenario; allattamento artificiale. La dentizione. Lo slattamento. Le malattie del bambino. I primi passi. Le prime parole.
UNA LIRA.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD C. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza.

IL PAESE DELLE STRAVAGANZE [1].

Il Tanfani, osservatore coscienzioso e studioso solerte di tutto ciò che forma le particolarità della vita degne di svegliare in qualche modo la curiosità del riguardante, e un annuale frequentatore di quella grande metropoli ch'egli giustamente volle appellare la Babilonia del nord. Un bel giorno egli s'accorge che la vita di Londra offre tali particolarità curiose da mettere il conto di rilevarle meglio che non venga fatto nelle fredde guide offerte ai visitatori delle grandi città e, fatto tesoro delle sue osservazioni, uscì con un libro intitolato *Il Paese delle sterline* ove la vita londinese era studiata in tutte quelle sue esplicazioni di fenomenale attività che hanno portato la capitale della bionda Albione alla testa del movimento commerciale e industriale del mondo. Ma Londra è anche la patria d'origine dei circoli: e il "club" inglese è divenuto da tempo un'istituzione di tutte le nazioni civili. Non doveva essere una fonte di curiosità inaudite una città che ha visto sorgere e svilupparsi nel suo seno i "clubs" dei poeti e dei mercanti falliti, degli empirici e dei venditori d'uccelli, dei bagnardi e dei filosofi, dei pigri e dei mozzorecchi, dei grassi e dei magri dei nasuti e degli snasati... e chi più n'ha più ne metta! Poichè così è. A un Tizio guercio salta in capo di fondare un'associazione di proprii simili e in pochi giorni il "club" dei guerci è fondato e diventa rigoglioso di attività e di vita. Il Tanfani ha esaminato appunto in tutte le sue più riposte e nascoste particolarità la vita inglese estrinsecantesi traverso ai suoi circoli, dalle origini di essi fino ai nostri giorni più vicini: ha studiato come dalle prime riunioni nelle taverne la congregazione degli uomini sia assurta alla nobiltà dei circoli odierni: e il viaggio ch'egli ci fa fare dietro ai suoi passi, guida civile ed erudita, sempre dilettevole e mai pesante, è un viaggio lieto traverso a curiosità e a stravaganze che pur sono assai interessanti, oltre che pel diletto risvegliato, per la storia morale d'un popolo: tanto più che la formazione d'un nuovo circolo va sempre di pari passo col momento storico della nazione, e il Tanfani coglie sagacemente le più piccole occasioni per dipingere a grandi linee il quadro sul quale si muovono i vari personaggi della sua storia. Una messe doviziosa d'aneddoti, una infinita raccolta di fatti, una congerie enorme di osservazioni curiose sono la materia di questo libro scritto con garbo, pensato con criterio e formato in tutte le sue parti con un infinito buon gusto. *Il Paese delle sterline* doveva avere un complemento: questo ora è dato dalle pagine divertenti e curiose del *Paese delle stravaganze.*

(La Tribuna).

[1] Milano, Fratelli Treves, L. 3,50.

AI GIARDINI PUBBLICI (per *Gib*).

"Fra quelle trine morbide." (Manon Lescaut).

"Ah! vendetta, tremenda vendetta!" (Rigoletto).

"Dio, quante peccata! Son tutta spettinata!" (Tosca).

"La catena vivente." (Siberia).

"Ero sola.... fingevo di dormire." (Bohème).

Brunnen — Grand Hôtel Brunnen

LAGO DEI QUATTRO CANTONI (500 metri sul livello del mare) Svizzera.

Costruito da recente ed assolutamente sicuro contro l'incendio, sorge questo splendido Hôtel, in mezzo d'un grande e bellissimo parco con ombrosi viali e Lawn-tennis, e sta in diretta comunicazione col viale di Axen. Incantevole vista sulle montagne e lago dei Quattro Cantoni. Comunicazione direttissima con Lucerna, Zurigo e ferrovie del Gottardo. L'Hôtel è riccamente fornito di bagni e tutti i vani sono provvisti di luce elettrica e riscaldamento centrale. — Cucina finissima e cantina fornita di ricchissimo assortimento. Prezzi modicissimi per pensioni di lungo soggiorno.

I. PICHLER. *Direttore.*

Come DIMAGRIRE Senza nuocere alla Salute?

Non occorrono molti argomenti per convincere le persone molto grascie che esse hanno interesse a dimagrire. L'eccesso di grassezza è uno stato anormale nuocevole alla salute e fatale alla bellezza. Or voi potete dimagrire a vostro gusto e senza alcun danno a mezzo delle

"PILULES APOLLO"

Queste pillole approvate da sommità mediche sono a base di **"Vésiculosine"** prodotto vegetale assolutamente innocuo e la di cui azzione dimagriscante è sicura.

Il loro effetto si produce senza scosse sull'organismo e senza caggionare alcun disturbo nelle abitudini. Non si prova altro che la sensazione del ben-essere risultante dalla disparizione del grascio in eccesso e del ristringimento dei tessuti i quali riprendono la loro posizione naturale e la loro fermezza.

La scatola con istruzione L. 6,35, contro assegno L. 6,70

J. RATIÉ, Farmacista di 1ª classe, solo preparatore, 6, Passage Verdeau PARIGI.

Deposito a MILANO Farmacia del Dr L. ZAMBELETTI, 5, Piazza S. Carlo.

Sanatogen

IL PIÙ PODEROSO RICOSTITUENTE DELL'EPOCA ATTUALE

Rinvigorisce il Corpo e fortifica i Nervi.

Fabbricanti Bauer e C., Berlino. — Opuscolo illustrato si spedisce gratis a chi ne fa richiesta alla Rappresentanza Generale Cav. E. Pierandrei, Roma, via del Quirinale, 46. Reparto A

VINO di CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

J. SERRAVALLO TRIESTE

13.° MIGLIAIO

La Guerra (*la Débâcle*)

Romanzo di Emilio Zola

Due volumi in 16 di compl. 740 pag. **Due Lire.**

Dirig. vaglia ai F. Treves

MADAME LEOTY BUSTI

Fornitrice di CORTI STRANIERE.

Reputazione universale per il taglio e la perfetta esecuzione del lavoro.

PARIGI - 8, Place de la Madeleine - PARIGI.

NON PIÙ MALATTIE — **IPERBIOTINA** — OPUSCOLI GRATIS ... Dr MALESCI FIRENZE

CAESAR & MINCA CASA D'ALLEVAMENTO e commercio di Cani di Razza ZAHNA (Prussia).

Cani di razza nobilissima **d'ogni genere** *cani da guardia, di lusso, di compagnia, da caccia e per signore*, dal **grande alano d'Ulma** e **cane di montagna** al **cagnolino da salotto** ed al **cucciolo**. Il grande Catalogo illustrato contiene 50 razze. Forni sconsi pure gratis il prospetto riguardante il nutrimento del cane.

Esposizione propria permanente alla stazione di Zahna.

La PARAGANGLINA VASSALE nelle Atonie Gastro-Intestinali

Pochi rimedi sono entrati così rapidamente e con tanta fortuna nella terapia medica come la **Paraganglina Vassale** preparata nell'**Istituto Sieroterapico Milanese.** Gli effetti decisamente brillanti ottenuti finora e le numerose guarigioni nelle atonie gastriche, ribelli ad ogni altra cura, fanno pensare ad un'azione diretta contro la vera causa dei disturbi in questione. Le esperienze fatte nelle primarie cliniche d'Italia sono concordi nel rilevare l'**efficacia portentosa di questo rimedio.**

Rivolgersi alle principali farmacie del Regno.

S. GRABINSKI & C. BOLOGNA

BRODO GRABINSKI SUPERIORE A TUTTI I BRODI IN CONSERVA — CARNI CONSERVATE IN SCATOLE INALTERABILI — S. GRABINSKI & C. BOLOGNA

INVIANDO CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

Medaglia d'oro Parigi 1900

L'Acqua PHILODERMINE di F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE è la migliore acqua per testa.

L'acqua PHILODERMINE fortifica i capelli

L'acqua PHILODERMINE distrugge completamente la forfora.

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso.

L. STAUTZ & C.o, Milano VIA FELICE CASATI, 10.

Castel Gavone di A. G. Barrili 9.ª ediz. - L. 1—

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Le LASTRE e le CARTE **JOUGLA** SONO LE MIGLIORI.

MALATTIE DI **CUORE** APOPLESSIA VECCHIAIA-ALCOOLISMO GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE FLACONE GRANDE L.5 PICCOLO L.3 CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS ALLA FARMACIA OSPEDALE SAVONA

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

IL Paese delle Stravaganze

Associazioni straordinarie Anglo-Sassoni

di **Achille TANFANI**

LIRE 3,50. — Un volume in-16 di 350 pagine. — **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Non più male ai piedi

nè sudore, bruciore, duroni e calli, si avrà portando **Suole d'Asbesto Dr Högyes.**

Aspetto del piede portando suolette di asbesto portando suolette di cuoio.

Prosp. e certif. di autorità militari e civili gratis. Paja campione c. 8 francob. di 10 Cent. *Sconti ai rivenditori.* Migliore qualità Lire 2, Lire 1. Centrale, Vienna I, Dominikanerbastei.

SONNAMBULA ANNA

Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza, scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor **Pietro d'Amico, Bologna.**

ACQUE di BOGNANCO

DIGESTIVE DA TAVOLA (Sorgente Ausonia)

DIURETICHE-PURGATIVE (Sorgente S. Lorenzo)

RICOSTITUENTI-FERRUGINOSE (Sorgente Luigia)

RACCOMANDATISSIMO

STABILIMENTO - CLIMATICO - CURATIVO

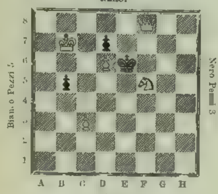
Presso il Sempione. Chiedere prospetti.

Si spediscono ovunque contro assegno in casse da 50 bottiglie o da 24

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1390
di R. Fiori, Milano.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1387:
(KOFFMANN)

BIANCO.	NERO.
1 D a6–d3	1 C c1×d3
2 C d6–c4+	2 R e5×e4
3 C d5–f6 matta.	
(a)	
1	1 R e5×d6
2 D d3–g3+	2 R muove
3 D g3–e7 matta.	

e altre belle varianti.

Solutori: Sigg. R. Martu, Novara e Circolo Unione, Spinazzola.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Il mezzo ... assicurare nei fanciulli la buona formazione delle ossa, di facilitare la dentizione, di evitare le diarree così terribili, è di far loro prendere la **"Phosphatine Falières"**, questo delizioso alimento, la cui reputazione è universale.

Falso vezzeggiativo.

PENTIMENTO.

Scroscia la grandine, ulula il vento,
il cuor mi sento — tumultuar,
madre adorabile, pietà, perdono.
tua figlia sono, non mi scacciar.
Ne l'ora orribile del fallo atroce,
ch'eterna croce — su me posò,
a l'altar umile e vergognosa
di Dio alla Sposa — mia prece andò....
E come all'etere che mi concesse
perdono a flesse — braccia d'error,
così a te, martire, torni contento
il pentimento — ch'anima 'l cor.
Irato 'l pelago sconvolga pure
l'empie nature — ch'asconde 'n sè,
i suoi *marosi*, li flutti infidi
che mai ne' lidi — portan la fè.
Purgata vivida del fallo mio,
con te e con Dio — sempre starò:
del tuo amor mistico, puro, sincero,
lo bel sentiero - varcar saprò....
Ne l'ansia anelita d'un novo dìe
le *melodie* — saran per me,
l'amata immagine verrò cantando
d'un sogno blando — per me e per te.

Carlo Galeno Costi.

Cambio di consonante.

Suo servo 'l fondo baratro
mi tien, lettor, col *bi*.
Con *elle* è l'uom che corcasi
in sul calar del dì.
Coll'*emme* poi precipita
fra rupi e 'n basso sto.
Coll'*enne* nota un'isola
che il vate già cantò.
Col *pi* conduco gl'uomini
al malo e al bel sentier.
Con l'*esse* non son fragile,
ma saldo e duro 'nver.
Col *ti*, se brami, cercami
fra gl'immortal splendor,
fra gli animai; — per ultimo
fra le piante ancor.

L'Oscurantismo.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Piqués
Flanelle
Biancheria da Uomo
Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in
Milano | Roma | Torino | Genova

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

Monoverbi.

1. (4

MOSSOSSOPO

Colleoni

2. (4	3. (4
oMO	I
Guglielmo De Grandis.	*Guglielmo De Grandis.*

Monoverbo sillogistico geografico ad incastro col centro a frase.

A Giulio Zangarini.

TIMUORE (4

Carlo Galeno Costi.

Sciarada.

Spettro d'orribile
Bieca figura,
Incute al pargolo
Grande paura
E spesso tremulo
Gli rende il cor.

Beltà incorporea,
Dolce sorriso,
Veder, sognandola,
Fa il paradiso
E da lei nomasi
L'odio e l'amor.

Tra i fiori l'altro
Ha sempre olente,
Talora simbolo
D'amore ardente
Su petto vergine
Splendidi fior.

Giulio Zangarini.

Crittografia mnemonica dantesca. (2)

CENISIO
GIOIE MARE

Gaspare Nasino.

Bizzarria.

Consonante con tre suore,
Che dan suono ed armonia,
Volle unirsi in compagnia:
Che magnifico colore!

Elios.

Spiegazione dei Giuochi del N. 20:

INCASTRO COL CENTRO A ROVESCIO:
A - NEMI - A.

☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5*

ARTICOLI PER L'IGIENE DOMESTICA

Completo assortimento

Vasche da Bagno di vari modelli di zinco verniciato e di ghisa smaltata finissima - Doccie e relative utensilerie - Semicupi - Tubs - Bidets.
Latrine da camera - Latrine inglesi
Toelette di varie forme con supe. ficie di porcellana e comuni - Rubinetti per Toelette - Filtri per l'acqua
Scaldabagni istantanei a gas, legna, carbone, di rinomati sistemi.
Carta americana e Portacarta per Cessi - Ozonatori - Serrature per Latrine - Portaspugne - Sedili per Bagni, ecc., ecc.

Cataloghi illustrati a richiesta



CARLO SIGISMUND
MILANO Corso Vittorio Em., 38.
TORINO Via XX Sett., 44 (filiale)

È USCITO

Tenebre ed Albori

ROMANZO STORICO, DI

F. G. Farrar

TRADUZIONE DI
Federigo Verdinois

Un volume di 356 pagine:
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Sirolina

trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— ....

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle
Malattie polmonari, Scrofola, Catarri degli organi respiratori,
come **Bronchite cronica, Tosse convulsiva,** e specialmente anche nella **Convalescenza dopo Influenza.**

Aumenta l'**Appetito** ed il **peso del corpo,** calma la **tosse** e l'**espettorato** e fa **scomparire il sudore notturno.**

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici**, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri ecc. ... nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra ditta e si respingano le mistificazioni.

F. Hoffmann-La Roche & Co.
Fabbrica di prodotti chimico-farmaceutici
Basilea (Svizzera) **Grenzach** (Germania)
Depositario **AUGUSTO STEFFEN, Milano.**

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata, Inodora od al Petrolio
conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA (166

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'**Acqua Chinina Migone** non si vende a peso ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** e **8,50**, la bott., da tutti i Farmacisti, Profum. e Droghieri.

Per le spedizioni delle fiale da L. **1,50** aggiungere centesimi 25, per le altre cent. 80.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE e C. - Milano.
Con l'Acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile e indispensabile
Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista Medica "La Nuova Scuola Medica Napoletana", e della Casa di Salute Climatica Operatoria, Istituto medico Chirurgo Falosciano, Napoli, Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte.

Sigg. MIGONE e C., Profumieri - Milano.
La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa perchè igienica nel vero senso e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito - Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo Dottor *Giorgio Giovannini* Uff.San.LATERA(Roma)

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i farmacisti ed in uso da tutti i profumieri e barbieri. - Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO.

È USCITO

Il Circolo Pickwick

DI

Carlo Dickens

Prima traduzione italiana di
Federigo Verdinois

Due volumi in-16 di complessive 800 pagine: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

STABILIMENTO MECCANICO
CARLO MANTOVANI & C. **TORINO** VIA SALUZZO, 88.

MOTOBI INVICTA
HP 2¼ MODELLO 1904 **3 HP**
MUNITA DI REGOLATORE
DOMANDARE IL NUOVO CATALOGO



TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte **La Vita campestre** Studi morali ed economici di **Antonio Caccianiga**

Un volume in-16 di 360 pagine: TRE LIRE,

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

LA SETTIMANA.

La Camera prosegue la discussione dei bilanci. Il Ronchetti, rispondendo agli oratori che avevano parlato di quello per la grazia e giustizia, fece dichiarazioni molto temperate e bene accolte intorno alla politica ecclesiastica del governo, e presentò un progetto di legge per migliorare le condizioni dei magistrati. La discussione del bilancio degli esteri è stata preceduta dallo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera. Nessun argomento è stato lasciato in disparte, cominciando dalle indennità Cinesi, e venendo alla politica Orientale, alla situazione della penisola Balcanica, all'accordo anglo-francese, alle nostre relazioni con l'Austria-Ungheria, ed al Benadir; di questo ultimo argomento si occupò anche il Senato, nella tornata del 16, nella quale il Giolitti ed il Tittoni risposero ad una interpellanza del senatore Vitelleschi, assicurandolo che il governo risolverà la questione senza aggravare il bilancio dello Stato. Si aspettava per la seduta del 17 la risposta del Tittoni, ed i rappresentanti esteri si affollavano nella tribuna diplomatica per ascoltare il ministro: ma gli interpellanti andarono per le lunghe, non lasciando al ministro il tempo di rispondere; ed i diplomatici udirono invece un vibrato discorso del Barzilai a proposito delle spese militari dell'Austria.

La Commissione per l'inchiesta sulla marina non ha potuto ancora essere costituita perchè dei componenti eletti dalla Camera sono dimissionari il Marcora ed il Bonardi, come lo sono il Vacchelli ed il Facheris eletti dal Senato. Al posto del Vacchelli è stato eletto il senatore Ulderico Levi, che precedentemente aveva dichiarato di non potere accettare per ragioni di salute.

Dell'ex ministro Nasi nessuna notizia. Il 13 fu arrestato, al ministero dei lavori pubblici, il comm. Consiglio, che fu capo di gabinetto del Nasi prima del Lombardo. Lo stesso giorno, sulla fede di una lettera anonima trasmessa dalla questura all'autorità giudiziaria, questa ordinava una perquisizione in casa del comm. Fiorilli, direttor generale al ministero della istruzione. È generalmente deplorata la leggerezza con la quale furono accolti sospetti assolutamente infondati: ma in questi giorni le voci di supposti scandali erano venute di moda, ed i giornali ufficiosi hanno dovuto dichiarare: che non v'era alcun bisogno di fare inchieste alla direzione generale del debito pubblico ed all'istituto geografico militare; che non erano mai stati sottratti 5 milioni alle casse di risparmio postali; e che il Luzzatti non aveva fatto rivelazioni, riguardo alle tariffe doganali, a persone le quali avrebbero potuto giovarsene. Il Galimberti, tornato a Cuneo, vi è stato ricevuto con dimostrazioni di simpatia dai suoi concittadini: ma donna Anna Branca minaccia di querelarlo per alcune frasi ch'egli avrebbe dette, riguardo al fu di lei marito, ad un redattore della *Stampa*.

Il 15 furono firmati dal Re i decreti che nominano senatori del Regno il marchese Ippolito Niccolini ex deputato ed ora sindaco di Firenze, il conte Avogadro di Collobiano ex ambasciatore a Madrid, ed il professore Bassini dell'Università di Padova. La questione del tracciato della Cuneo-Nizza è stata definitivamente risoluta con vantaggio dell'Italia, che costruirà ed eserciterà il tratto Cuneo-Ventimiglia. I negoziati per il trattato di commercio italo-svizzero continuano, ed alcune difficoltà sono già state appianate.

Dopo la cerimonia della consegna della bandiera alla corazzata *Regina Margherita* — della quale si parla a pagina 406 — la Regina madre è stata a Torino a visitare l'esposizione orticola, poi a Salsomaggiore, da dove ieri è partita per Siena. Il 12 a Napoli ebbe luogo una riunione dei rappresentanti delle ferrovie secondarie italiane; e si aprirono un Congresso d'ingegneri ferroviari ed uno di medici condotti. Il 15, a Venezia, fu solennizzato il primo centenario dalla nascita di Daniele Manin; ed a Grumello del Monte (Bergamo) fu inaugurato un ricordo monumentale in memoria della colonna Camozzi, con un discorso del deputato Gianforte Suardi.

A Cerignola (Puglia) per le solite questioni di mercede, avvenne il 16 un conflitto fra operai scioperanti e non scioperanti. La forza pubblica intervenuta fu sopraffatta: allora la truppa fece fuoco, e due contadini rimasero morti, 8 gravemente feriti. Essendo stati operati alcuni arresti, la folla esasperata tentò di assalire la caserma dei carabinieri ed il municipio. La truppa dovette intervenire nuovamente, ma non fece uso delle armi. Furono mandati subito rinforzi di truppa: ma lo stato delle cose è sempre molto grave, perchè gli scioperanti hanno bloccato la città e non permettono ad alcuno di uscire, nè alle vettovaglie di entrare; scorrazzando poi le campagne per impedire qualunque lavoro.

La figlia del bandito Varsalona ha confessato che la testa ritrovata non è quella di suo padre, che si trova lontano. A Palermo, il 13, furono fatti 44 arresti, avendo alcuni recenti delitti dato modo di scoprire una vasta associazione a delinquere. Il 14, la Federazione del libro ha deliberato a voti unanimi di trasmettere all'autorità giudiziaria i risultati dell'inchiesta da essa fatta sullo sciopero tipografico del 1903.

Il 14 incominciò alla corte d'assise di Sarzana il processo contro Umberto Dell'Aversano e Sieno Albertini imputati di attentato alla sicurezza dello Stato, per aver tentato di corrompere un furiere di marina ed avere da lui piani e documenti di difesa marittima da consegnare ad un agente francese. Il 16 i giurati hanno pronunziato un verdetto d'assoluzione.

—

Il 12 è stata inaugurata, dal lord Mayor e dall'ambasciatore Pansa, una esposizione italiana a Londra. La Camera dei Comuni ha respinto ancora una volta la proposta di una indennità ai deputati. In attesa della discussione dell'ordine del giorno, da lui combinato con il Balfour per rafforzare la maggioranza, il Chamberlain ha parlato ai suoi elettori di Birmingham. Un altro discorso politico lo ha pronunziato il Wyndham segretario di Stato per l'Irlanda a Southampton, mettendo in evidenza i vantaggi che l'Inghilterra ritrae dalla presente situazione internazionale. Ma sembra che tali vantaggi le costino cari; ed il Campbell Bannermann ha fatto alla Camera una carica a fondo contro le spese eccessive e la prodigalità del governo.

Lo sciopero degli ufficiali della marina mercantile francese, dopo essersi esteso anche ai porti di Dunkerque e di Bordeaux, è cessato perchè gli iscritti marittimi con i quali si formano gli equipaggi di quelle navi, si sono sottomessi a rinunziare alle condizioni che pretendevano d'imporre. Le dimissioni del colonnello Marchand sono state accettate: non se ne conosce ancora il vero motivo. I giornali di Parigi hanno parlato molto di un affare di spionaggio, nel quale sarebbero complicati tre italiani, cioè il denunziatore, tal Fragola, d'origine dalmata; un Golio, bergamasco, ex sergente degli alpini degradato per furto, e un tale Meschi, pure di Bergamo. Pare che in quanto è stato narrato vi sia molta esagerazione.

Alfonso XIII è partito il 15 da Siviglia, dove è stato molto festeggiato, per tornare il 16 a Madrid, e passare con la madre il 17, diciottesimo anniversario della sua nascita. Il Maura, che aveva raggiunto il Re a Siviglia, vi fu accolto il 13 con una dimostrazione ostile: lo stesso giorno, a Jaen, nell'Andalusia, fu arrestato un anarchico sospetto, ritenuto francese, che poche ore dopo s'impiccò alla inferriata del carcere. Il bilancio presentato alle Cortes porta un aumento di 7 milioni per l'esercito e 19 per la marina.

Il 14 fu aperta a Budapest la sessione delle delegazioni austro-ungariche: l'austriaca elesse presidente Jawaraki, la ungherese lo Szell. I ministri comuni presentarono il bilancio, con 88 milioni di maggiori spese per l'esercito e 77 per l'armata. Tali cifre veramente straordinarie non si mettono facilmente d'occordo con il discorso dell'Imperatore alle delegazioni, che ricevette la mattina del 15. Egli constatò le ottime relazioni con tutte le potenze, e la fermezza delle alleanze, dimostrando anche molta fiducia nell'opera riformatrice della Turchia. Anche il conte Goluchowski, parlando il 16 alle delegazioni, disse assolutamente eccellenti le relazioni dell'Austria-Ungheria con le potenze alleate e non alleate, e parlando del convegno d'Abbazia disse che questo lo aveva confermato nella convinzione della più leale reciprocità nei rapporti fra l'Italia e l'Austria. Si trova a Budapest anche l'ambasciatore italiano duca d'Avarna, che ebbe, appena giunto, un lungo colloquio con il conte Tisza riguardo al trattato commerciale.

Promossa dai capi del partito conservatore e nazionale, si è istituita a Berlino una lega imperiale contro il socialismo. Il Reichstag ha approvato il 14 una legge che stabilisce la massima di un indennizzo alle vittime di errori giudiziari: la commissione del bilancio del Landtag ha approvato la spesa di altri 41 milioni per i canali della Prussia. Il 15, Guglielmo II ha inaugurato a Saarbrucken un monumento a Guglielmo I, con un discorso del quale è stata notata la intonazione molto vibrata. A Berlino continua lo sciopero dei fornai, ma la città è abbastanza provveduta di pane.

Il governo serbo non desidera che l'Europa sia informata esattamente di quanto accade a Belgrado: in due giorni furono espulsi da quella città i corrispondenti della *Zeit*, della *Wossische Zeitung* e del *Daily Mail*. La mattina del 15, re Pietro giunse a Nisch, dove poco dopo arrivò da Sofia il principe di Bulgaria. I due sovrani fecero colazione al palazzo della prefettura e si scambiarono brindisi e decorazioni. A questo convegno di Nisch si attribuisce molta importanza politica, ritenendosi che esso cementi un accordo fra la Serbia e la Bulgaria contro le ingerenze dell'Austria, ed in pro' dell'influenza russa.

—

Lo Zar è stato a Mosca, ed ha poi continuato il viaggio per Karcow ed altre provincie, dalle quali dovranno partire 200 000 uomini, che il generale Kuropatckine attende per prendere l'offensiva alla fine di luglio. Pare che, per attenderli si ritirerà a Karbin, lasciando libera ai Giapponesi la parte meridionale della Manciuria, nella quale essi avanzano prudentemente ma costantemente. Molte cose possono avvenire da oggi alla fine di luglio. La Cina ha dato nuove assicurazioni di voler mantenere la neutralità, ma intanto si arma; e l'emiro dell'Afganistan sembra disposto a profittare a proprio vantaggio degli imbarazzi della Russia. Il più grave di tutti è l'enorme spesa di questa guerra e la necessità di rimettere insieme al più presto una armata navale. Anche il Giappone spende molto: ma un suo prestito di 300 milioni è stato coperto a New-York cinque volte, e si sta preparando l'emissione di un altro prestito interno di 100 milioni. L'imperatore di Corea frattanto ha licenziato i suoi ministri "per inettitudine ed indifferenza al benessere del paese!" Se n'è accorto un po' tardi!

Nel vilayet di Bitlis (Asia Minore) i Kurdi hanno commesso nuovi massacri di Armeni: si parla di interi villaggi rimasti spopolati. Gli inglesi trovano sempre maggiori difficoltà ad avanzarsi nel Tibet, dove i Lama predicano la guerra santa. Essi minacciano di marciare su Lhassa, la capitale del gran Lama, ma per ora non si muovono aspettando rinforzi da Simla, dove si trova lord Kitchener.

Nell'alto Egitto, gli Inglesi hanno mandato 400 uomini anglo-egiziani sul Bar el Gazal — il fiume delle gazzelle — per combattere contro i piccoli ma feroci ed agguerriti Niam Niam. L'accordo anglo-francese riguardo al Marocco ed all'Egitto, che implica una modificazione delle garanzie date ai creditori dell'Egitto, è stato approvato anche dalla Russia. Il Mullah si è ritirato nel deserto di Sori, compreso nel territorio dei Migiurtini, ed è fronteggiato dal Sultano d'Obbia: gli rimangono soli 600 fucili e poche munizioni e gli sarà difficile provvedersene. Il 9 le truppe tedesche del Damaraland ebbero un altro scontro con gli Herreros ribelli che si ritirarono.

I rivoluzionari dell'Uruguay occupano 5 dipartimenti della repubblica, ed il generale Saraiva con 15 000 uomini è a pochi chilometri dalla capitale: i tentativi fatti per la conclusione della pace non hanno avuto alcun risultato. Il conflitto fra il Brasile e il Perù ha dato occasione ad un incidente diplomatico anglo-brasiliano, essendo stata sequestrata dai Brasiliani, sul fiume delle Amazzoni, una nave inglese carica di munizioni destinate ai Peruviani. Gli Inglesi si oppongono al sequestro, dicendo che non è mai stata pubblicata alcuna dichiarazione di guerra fra i due paesi. La Spagna è stata scelta per arbitra nella definizione di una questione di confine nata fra il Perù e la Colombia.

—

Una terribile grandinata, il 12, ha fatto più di due milioni di danni nei territori vinicoli di Marino e Grottaferrata, vicino a Roma. Il 13, il pallone *Surcouf*, essendo disceso in una delle strade eccentriche di Parigi, scoppiò mentre lo sgonfiavano: 12 feriti, uno dei quali è poi morto. Il 15 un incendio ha distrutto il Salone Margherita a Napoli, con gravi danni ma senza disgrazie: lo stesso giorno un altro incendio distruggeva a Nizza un *garage* con 40 automobili che vi si trovavano.

19 maggio.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI disinteressatamente concesso dal Prof. ACHILLE DE GIOVANNI di Padova per la cura di sofferenze nervose: NEVRASTENIA, ISTERIA, IPOCONDRIA.
Vien preparato nel Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico Dott. F. ZANARDI & C. - BOLOGNA.
Prezzo: L. 3,50 la bottiglia (per posta Cent. 90 in più). OPUSCOLETTO ISTRUZIONE GRATIS.

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

Un accurato esame delle ghiacciaie trasportabili costrutte dalla Ditta Sigismund convincerà tutti, che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guernitura di panno ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo: "*di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche* **durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio.**"
Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione:
CARLO SIGISMUND
MILANO 38, Corso Vitt. Emanuele | TORINO 44, Via Venti Settembre
Importante Novità! Ghiacciaie rivestite di vetro grosso di colore latteo.
Il nuovo Catalogo viene spedito a richiesta.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
Macedonia
di Vico Mantegazza
Un vol. in-16 di 350 pag., con 41 illustraz. tirate a parte ed una carta: Quattro Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
L'ESTREMO ORIENTE e LE SUE LOTTE di Enrico Catellani
Professore di Diritto Internazionale nell'Università di Padova.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Per il 301.° migliaio del CUORE

che oggi si festeggia a Torino da alcuni intimi amici dell'autore, ci piace portare un contributo, traducendo la minuta analisi che ne diede alcuni anni fa uno dei primi pedagogisti di Germania, il professore Augusto Döring. L'articolo fu pubblicato dal più autorevole giornale di Berlino, la *Vossische Zeitung*, nel 1896. Non tralasciamo neppure alcuni giudizi troppo tedeschi, per conservare tutta l'integrità del lavoro critico.

UN LIBRO ITALIANO PER I RAGAZZI

giudicato da un professore tedesco.

I grandi elogi giunti al mio orecchio, occasionalmente sul "Cuore„ di De Amicis (Basilea 1894) bastarono a far sì che io ne imprendessi la lettura con viva aspettazione. Questa aspettazione doveva ancora aumentarsi a leggere nella prefazione del traduttore R. Wulser, che questo libro dal suo primo comparire in Italia (nel 1886), dove si legge meno che da noi, aveva già avuto 150 edizioni e che passava per un "libro d'oro„ e nel dare un'occhiata ai giudizi tedeschi che precedevano la traduzione. Questi lodano il libro come un'apparizione eminente nel campo della letteratura per la gioventù, anzi come il miglior libro che sia stato mai scritto per ragazzi, il primo lavoro classico per la gioventù dopo il Robinson, ecc.

Dopo averlo esaminato, son rimasto d'avviso che il successo librario nel paese d'origine non è spiegabile in prima linea colle sue qualità di libro per i ragazzi. Il libro contiene indubbiamente elementi assai rilevanti che possono renderlo attraente anche per la gioventù come lettura divertente. Ma in generale, la gioventù, quando vuol divertirsi, ricerca più facilmente le avventure e gli avvenimenti straordinari che le tendenze. Ora, è una tendenza, una tendenza agitatrice che mi sembra la cosa più rimarchevole in quel libro. Esso forma una pietra miliare nelle aspirazioni di civiltà elevate della nazione a noi vicina ed amica, ed offre anche a noi, sotto questo aspetto, un eminente interesse. Esso rappresenta una idealizzazione della scuola elementare universale laica, un'idea chiara della importanza di questa per l'elevatezza etica e il rinvigorimento nazionale dello spirito pubblico, un eccitamento a rialzare l'insegnamento popolare provveduto dallo Stato, in un senso affine sì alle aspirazioni della Francia moderna, e pure originale. Qui si tiene dinanzi ai genitori uno specchio dei loro doveri verso i figli e si dimostra l'importanza dell'azione dei maestri sui medesimi. Ai maestri e agli educatori esso palesa l'importanza e la bellezza della loro professione e presenta loro dei modelli di una benefica attività. Nei rapporti sociali esso glorifica l'istruzione scolastica universale come un mezzo di rialzare e nobilitare l'intera vita nazionale, è specialmente un inno per la scuola popolare che abbraccia tutti i ceti ed è frequentata da fanciulli di tutti i ceti, dal punto di vista della sua efficacia e per la fraternizzazione di tutti i ceti durante la vita, per il livellamento delle ineguaglianze di classe, che si riflette a ritroso sui genitori, per la stima vicendevole delle classi e delle professioni, per la riunione di tutti i membri e tutte le parti della società in un organismo unico e strettamente connesso. Dalla conoscenza che i ragazzi di famiglie agiate vi ottengono delle condizioni di vita dei poveri e dei miserabili, scaturiscono le più belle lezioni di simpatia, di filantropia, di fraternità. Si colpirà una delle caratteristiche del libro designando questo come una glorificazione della scuola popolare frequentata da ragazzi di tutti i ceti.

Chi è Edmondo De Amicis? Nato nel 1846; egli prese parte, nel 1866, da ufficiale attivo alla guerra coll'Austria, e, dopo il suo congedo, si stabilì a Torino come uomo di lettere. Pubblicò numerosi scritti di belle lettere, schizzi di viaggi e simili, e passa per uno dei più distinti scrittori italiani moderni. La traduzione tedesca che ho dinanzi a me, oltre al "Cuore„, contiene una conferenza tenuta nel 1892 in un'associazione di studenti a Torino, sulla questione sociale. Questa traduzione comparve anzitutto nei "Deutsche Worthen„ a Vienna, poi fu stampata separatamente dagli editori di quel giornale. Egli raccomanda in questo discorso alla gioventù accademica il dovere di occuparsi seriamente della questione sociale.

Il titolo "Cuore„ significa, come lo dimostrano vari passi, che De Amicis considera il cuore come la sede del sentimento simpatico per il bene e il male dei proprii simili, che si agita nelle anime non corrotte con una forza primitiva, e come l'essenziale, se non unica, fonte del buono che si manifesta nell'uomo. Anche la lingua tedesca ha lo stesso modo di dire, quantunque non così diffuso e accentuato come lo adopera De Amicis, per esempio, nella frase: Aver testa e cuore.

Dopo il breve proemio dell'autore, il libro è un corso di vere note di un ragazzo decenne durante un anno scolastico, da ottobre a giugno, nella 3.ª classe (contata da sotto in sù) di una scuola elementare municipale di Torino. Queste note furono poi letterariamente rifatte dal padre, conservando, in quanto era possibile, il pensiero e la forma linguistica; e quattro anni dopo ampliate e completate dal ragazzo stesso, il quale durante questi quattro anni aveva già frequentato il ginnasio. Siccome il libro comparve per la 1.ª volta nel '86, i fatti e le situazioni descritte si riferiscono all'anno scolastico '82-83 ciò che è anche confermato dal testo. In fatti non abbiamo dinanzi a noi una narrazione connessa arrotondata, ma solo delle singole annotazioni, per lo più brevi, di tratti e di avvenimenti non già dell'insegnamento, ma della vera vita di scuola e delle cose di famiglia che vi si collegano, quali possono interessare un ragazzo, continuate in forma di memoriale per l'intero anno scolastico, con giorno e data, il tutto penetrato da una freschezza naturale e da una verità realistica che non può essere inventata. È vero bensì che questa descrizione realista di vita fanciullesca, evidentemente per la collaborazione del padre, è irradiata da luci idealiste che la innalzano al disopra della comune realtà e la trasportano, con una intonazione serena diffusa sul tutto, in una sfera quasi ideale. Il disegno è realista, la miscela dei colori è idealista. Vi sono un padre ideale, una madre ideale, dei maestri ideali, degli uomini ideali di tutti i ceti, persino nella massima parte dei ragazzi ideali, quantunque questa idealizzazione che serve al concetto finale non giunga mai alla grossolana falsità di un mondo immaginario dipinto con colori rosei e mendaci.

Dall'insieme si possono anzitutto togliere due gruppi che quantunque non contengano la vera caratteristica del libro pure contribuiscono al suo apprezzamento. Questi sono da un lato i racconti morali, che il maestro detta ogni mese alla classe, dall'altra gli ammonimenti scritti impartiti al ragazzo, in certe occasioni, dai suoi genitori.

Il 1.° gruppo consiste di nove racconti in pare abbastanza lunghi che formano una parte non irrilevante del volume. Qui si presentano, su per giù, delle azioni non di una comune coscienziosità, ma di una devozione piena di sagrifici alla patria, ai parenti, con alcuni inni al sagrificio della vita: dei fatti straordinari in situazioni rare, stringenti, in cui gli attori perdono, in parte, la vita, ma stanno dinanzi a noi coll'aureola del martirio. E questi eroi sono sempre ragazzi italiani, per lo più di umile nascita, di condizioni povere, ristrette. Questi racconti mensili sono tutti adornati da singoli tratti commoventi e molto efficaci. Bisogna dire però che in essi, oltre alla bontà umana, è messa molto in rilievo la glorificazione nazionale.

Le ammonizioni per lettera dei genitori sono 16[1]. Darò un breve schizzo di questo elemento particolare del libro. 1) Il padre presenta al ragazzo, al principio dell'anno scolastico, la scuola sotto i punti di vista più estesi, come il luogo dove si assicura la civiltà del genere umano. 2) La madre gli ricorda, nel giorno d'Ognissanti, tutti i sagrifici, anche della vita, che i genitori e i maestri fanno a pro' della generazione che cresce. 3). Il padre gli fa delle rimostranze per il contegno poco cortese verso la madre. 4) Lo stesso fa la madre perchè egli è passato dinanzi a una mendicante senza darle nulla. 5) Il padre lo rimbrotta, per essersi egli lagnato del maestro. 6) Manifestazioni del padre sull'amor di patria perchè gli è riuscito difficile il tema: "Perchè amo l'Italia?„. Qui apparisce un patriotismo d'intensità quasi divorante avvolto in una eloquenza di fuoco. 7) La madre scrive con entusiasmo del rivedersi in un mondo migliore e di un amore infinito al quale si può pensare. Questi pensieri ricompariscono, connessi ad un'adorazione fanatica per la madre, in una lettera di conforto di Mazzini — ad un amico la cui madre è morta — comunicata in un diverso senso. In questa strana lettera, si svolge l'idea che la madre si è convertita, in Cielo, in un angelo protettore del figlio. 8) Una finissima osservazione del padre sulle varie occasioni ad un contegno morale che possono occorrere passando per la strada. 9) Questa volta è la sorella maggiore, offesa da una sgarberia, che scrive. Essa gli ricorda i rapporti fraterni consacrati dalle memorie comuni d'infanzia. In prova ch'essa non gli tiene il broncio, ha fatto per lui, nella notte, una copia di un componimento che gl'incombeva. 10) In occasione di un tema scolastico sul monumento di Cavour a Torino, una calda glorificazione dei meriti di Cavour, per parte del padre. 11) il padre gli rappresenta la necessità di mantenere i rapporti di camerata, anche coi futuri operai, durante tutta la vita. 12). Egli ha accompagnato la madre in un istituto di bambini rachitici; onde non addolorare questi ultimi colla vista di un ragazzo sano, lo ha lasciato al di fuori e gli descrive ora la triste condizione di quei ragazzi e la bontà piena d'abnegazione della giovane maestra. 13) Il padre descrive la poesia della vita di scuola, come si presenta dal punto di vista degli adulti, in tratti umoristici e commoventi[1]. 14) Il padre gli raccomanda di offrire alla patria, che racchiude tante superbe cose, un caldo amore. 15) Egli è stato sgarbato col padre. La madre gli ricorda per ciò la bontà del padre pronto a sagrificarsi per lui. 16). Alla fine dell'anno scolastico, quando il ragazzo deve passare al ginnasio, la madre gli ricorda un'altra volta i benefici che la scuola elementare gli ha prodigati durante i quattro anni in cui l'ha frequentata.

Una festa grandiosa, celebrata colla massima pompa, è la distribuzione annuale dei premi in tutte le scuole municipali in marzo. Essa ha luogo in un teatro splendidamente ornato, dinanzi al pubblico, con accompagnamento di musica istromentale e dal canto di un coro d'alunni e vien celebrata dal sindaco. I premiati sono acclamati dal pubblico con battimani, con applausi assordanti, con isventolare di fazzoletti e col getto di mazzi di fiori. Una distribuzione analoga, questa volta, di libri, libretti di Cassa di Risparmio, diplomi e medaglie, ha luogo anche tra i frequentatori della scuola operaia. Sono dei capi di famiglia, in parte gente attempata, operai d'ogni specie, soldati impiegati, subalterni, ecc., che cercano qui di colmare le lacune della loro istruzione scolastica. Gli è questo un tratto caratteristico, quantunque forse un po' idealizzato colla vita italiana.

Una quantità di bellissimi tratti offrono i caratteri splendidamente dipinti di singoli alunni che si svolgono traverso le annotazioni del ra-

[1] Sono anzi 17, ma una ne fu omessa nella edizione tedesca, come vedremo. *(N. d. T.)*.

[1] Qui c'è la nota paterna, scritta il giorno della morte di Garibaldi, che in due paginette compendia meravigliosamente la vita dell'eroe, e ne dà un ritratto parlante. Il traduttore tedesco la saltò di pianta, forse perchè accennava alla lotta del '70 "contro i Tedeschi in difesa della Francia„! *(N. d. T.)*.

Sono uscite le prime quattro dispense
della NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA dei viaggi

Nell'Estremo Oriente

La tragica lotta che si combatte nell'Estremo Oriente, assume ogni giorno proporzioni più spaventose, e fa convergere ancora una volta l'attenzione pubblica su quei paesi lontani, e fa nascere o ravviva in tutti il desiderio di conoscerli nella loro natura, nella loro civiltà, nei loro costumi. Sono diversi dai nostri, in tempi normali quei paesi ci sembrano remoti non soltanto nello spazio, ma anche nel tempo, ed ora soltanto paiono improvvisamente ravvicinati, per la suggestione del fuoco e del sangue.

Il Giappone Moderno

VIAGGIO DI

GIOVANNI DE RISEIS

Riccamente illustrato
da schizzi e fotografie dell'autore

L'autore di questo libro si recò alla terra del Sol Levante per la via dell'Ovest, attraversando due oceani e un continente, e vi giunse verso la fine del '93, mentre stavan maturando grandi avvenimenti, alla vigilia di quella guerra in cui il Giappone fece meravigliare per la prima volta il mondo colla rivelazione dei suoi enormi progressi e della sua potenza.

Fu ventura che questo viaggio avvenisse in un periodo febbrile di preparazione, sotto l'imminenza di grandi fatti; poichè la narrazione rapida, incisiva, pittoresca del barone De Riseis, ne ritrasse un'aria di freschezza, un'impronta tutta propria di modernità, che accresce l'interesse, per sè stesso grandissimo, delle cose narrate.

Da osservatore acuto qual è, l'autore presenta una sintesi limpida e vivace di tutto quanto quel giovane paese compì, quasi per prodigio, nell'ultimo quarto di secolo; ritrae con singolare vivezza d'immagini l'aspetto pittoresco ed etnico della natura e della vita giapponese; delinea a grandi tratti gli ordinamenti politici ed amministrativi, i commerci, i suoi rapporti con l'Europa; onde chi legge risente l'impressione propria delle cose acutamente vedute ed intensamente sentite.

Interessantissime sono le notizie sulla vita di casa, sulle feste, sul teatro, sull'arte: nello studio della quale l'autore s'è amorosamente soffermato, attratto dalle bizzarrie di estrinsecazioni tanto diverse e lontane da quelle dell'arte nostra, eppur tanto geniali.

Ne escono due dispense la settimana

Centesimi 5 la dispensa.

Abbonamento all'opera completa: **Tre Lire.**

La China

VIAGGI DI

J. Thompson e T. Choutzé

Riccamente illustrati
da schizzi e da fotografie originali

Il Thompson e il Choutzé sono due viaggiatori celebri. Il primo conduce il lettore a Hong-Kong, a Canton e in tutte le provincie, per il Fiume delle Perle, a Macao, a Swatow, Tciao-Tciù, a Svaboi, ad Amoy, nell'isola di Formosa, che fu poi ceduta al Giappone, nei porti, nei villaggi dell'interno; — il secondo ci conduce a Pechino, dove potè introdursi anche nel palazzo imperiale, del quale dà una descrizione rapida, ma efficace e pittoresca. I costumi strani della Corte, le sfarzose cerimonie per gli sponsali dell'imperatore, certi misteri cui non è dato ai profani di penetrare, ma d'intravedere appena.... gli offrono materia per le pagine più curiose ed attraenti; e il cupo dramma che si svolse misteriosamente in quei recessi impenetrabili, — la lenta agonia del giovine imperatore per opera dell'imperatrice — ne accresce l'interesse, e conferisce loro una drammaticità che ecciterebbe la curiosità anche nel lettore più indifferente.

Ne escono due dispense la settimana

Centesimi 5 la dispensa.

Abbonamento all'opera completa: **Tre Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

A. GENOLINI
MILANO
VIA GIULINI, N. 6.

IMPRESA DI VENDITE

VENDITE AL PUBBLICO INCANTO
di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
ESPOSIZIONE PERMANENTE
e Vendita all'amichevole
Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

gazzo. V' ha Derossi, il figlio bello, generoso e pieno di talento, di genitori agiati. Studia scherzando ed è sempre il primo. La sua generosità risulta non solo dal distribuire incessantemente nella classe dei regali, ma anche dall'aiutare nei còmpiti i suoi condiscepoli prediletti e suggerir loro le risposte; e agli esami scritti finali ficca da tutte le parti delle note e suggerisce delle cifre. Il nostro ragazzo lo guarda con un rispetto senza senza limiti come un ideale: in nessun punto si accenna alla illegalità del suo contegno turbatore dell' ordine scolastico. Ecco il giovane Garrone, rimasto addietro nella scuola in seguito ad una infermità di molti anni, grande e già quasi un uomo, di rozzo esteriore, ma di un cuore infinitamente buono, il protettore dei deboli che vuol persino assumere sopra di sè le mancanze altrui, ciò che però non crede il maestro. Allorchè un giovane assistente non può tener in freno la classe, egli minaccia ognuno che lo fa arrabbiare di spezzargli i denti. Ecco Stardi, il quale, con poco talento ma con una volontà di ferro, progredisce bene nella scuola, e mena calci quando nella classe si disturba la sua attenzione. Studia per via, dinanzi alle vetrine dei librai, e possiede già una discreta biblioteca. Ecco "il piccolo muratore„ figlio di un povero muratore, che porta a scuola gli abiti di suo padre pieni di polvere, troppo grandi per lui, e ha l'abilità di fare una smorfia comica, il bocchino del lepre. In una sua malattia grave lo visitano i camerati delle migliori famiglie. Ecco Garoffi, che negozia sempre, in modo assai originale, con ogni sorta di bagatelle o organizza delle lotterie per pochi centesimi e si scrive le lezioni sulle unghie delle dita, donde le legge. Ma egli ha cuore. Avendo colpito, per imprudenza, un vecchio nell'occhio con una pallottola di neve, dona al nipote di lui una collezione di francobolli a cui era affezionatissimo e sulla cui lotteria nella classe aveva fondata una gran speculazione finanziaria. Ecco Piccozzi con un braccio paralitico, il figlio appunto di quell' ubbriacone, che nega sempre, per mantenere l'onore della famiglia, davanti ai suoi compagni di scuola, le battiture inflittegli dal padre e le cui traccie sono sin troppo visibili su di lui. Ecco Coretti, il figlio di un povero negoziante di legna, che deve già aiutar ben bene a casa, e, in un modo comicamente commovente, studia le sue lezioni di grammatica mentre che si scarica la legna e la si sega, sempre fresco, allegro e di buon umore. Ecco il superbo, egoista Nobis che schiva il contatto dei poveri compagni di scuola e preferirebbe a tutto star seduto solo soletto sopra un banco. Egli dice al figlio di un povero mercante di carbone: tuo padre è una canaglia! ma deve ritrattarlo dietro il reclamo del padre. La lezione però non ha fruttato. In un'altra occasione si conduce di nuovo nella stessa guisa e si mostra sordo agli ammonimenti del maestro. Allora questi gli dice: Ti compiango; sei un ragazzo senza cuore! Ecco finalmente Votini, vanitoso e pieno d'albagia, sempre affaccendato a spazzolarsi i bei vestiti, che riceve una volta una lezione mortificante. Mentr'egli si pavoneggiava, sopra una panca dei giardini pubblici, dinanzi a un ragazzo, coi suoi vestiti eleganti, viene finalmente ad accorgersi che quel ragazzo è cieco e non può veder nulla di quelle magnificenze che vorrebbe far ammirare.

Con tratti altrettanto caratteristici son dipinti maestri e maestre. Son tutti di una pazienza e di una bontà di cuore straordinaria. La maestra che ha istruito il ragazzo per due anni nella classe inferiore, continua a far visita alla famiglia. Si veste assai semplicemente perchè non ha tempo di far toletta: è tormentata da una tosse maligna. Parla sempre nella classe, onde i piccini non si distraggano, e non sta ferma un minuto. Spesso malata e stanca, è sempre affaccendata, sempre indulgente. La madre le dice ad una sua visita: Lei non ha bastante cura di sè: parla troppo forte, si dà troppi fastidi co' suoi ragazzi! Essa risponde con un sorriso melanconico: Non fa nulla! Non potrebbe vivere senza quell'attività piena d'abnegazione per i fanciulli. Pochi giorni prima della fine dell'anno scolastico essa muore.

Colla stessa bontà e amorevolezza ma con più sano umorismo è considerata l'attività presso i piccini dalla maestra Delenti che frequenta anch'essa la casa dei genitori. Essa sa tratteggiare i quadri più allegri delle mille faccende e brighe che occorrono coi bambini ancora in tenera età e colle loro madri e dei grossolani tentativi di genitori rozzi di mostrarsi riconoscenti. Si morde il dito per non lasciarsi trascinare a dare un ceffone e accarezza il bambino poc'anzi rampognato. È piena di tenerezza e di affezione per i bambini ed è addolorata quando col crescere le si sottraggono.

Il maestro della 2.ª classe era un omiciattolo dai capelli rossi arruffati, di poco più alto degli alunni, ma era buono e rideva con loro.

Il maestro della 3.ª classe, in cui entra ora lo scolaro, è grande, ha un solco diritto sulla fronte e non ride mai. Ma subito alla prima lezione pone la mano sul capo di un ragazzo che fa dei malanni, e dice: Non farlo più. E alla fine della lezione dice non avere altra famiglia che loro: sua madre era morta da poco. Essi devono essere i suoi figli, la sua consolazione e il suo orgoglio: spera non doverne punire nessuno, ecc. È sua quella parola al superbo Nobis: Sei un ragazzo senza cuore! Sul suo letto di ferro in una povera stanzuccia stanno appese fotografie di antichi scolari: sono queste le memorie a cui è attaccato il suo cuore. Dovendo dare ogni giorno 5 ore di lezione, una lezione di ginnastica e due lezioni serali, ammala gravemente. Il nostro ragazzo va a fargli visita: egli gli dà minute spiegazioni sul come perfezionarsi nel fare i conti, che è il suo lato debole, e lo bacia sul fronte.

Un altro maestro, con una gran barba nera, rugge come un leone e fa delle faccie terribili per tenere in freno i fanciulli, ma frattanto ride fra i baffi e non punisce mai. Alcuni altri maestri sono abbozzati di volo, ma in senso benigno.

Qui convien parlare altresì della visita presso il 1.° maestro elementare del padre. Il padre legge sul giornale che questo maestro, ch'egli credeva morto da un pezzo, vive ancora a 84 anni in un villaggio vicino ed è andato in riposo appena due anni prima. Ha ricevuto or ora una medaglia del merito per un'attività di 60 anni. Il padre si mette in moto col figlio per andarlo a trovare. Il vecchio, che alloggia in una povera stanza, si ricorda, malgrado i 44 anni che stanno frammezzo, di varî particolari concernenti l'antico allievo, e va a pescare, fra i temi conservati, quelli del ragazzo di otto anni. Egli ha perduto la moglie e l'unico figlio: non ha che due nipoti, contadini. La sua pensione ammonta a qualche centinaio di franchi. Il passare dinanzi a una scuola dalla quale escono le voci dei ragazzi che studiano lo rende triste: senza scuola non potrà vivere a lungo. In piccoli ma commoventi tratti si appalesa la bontà del padre per il povero vecchio.

Si scorge qui dappertutto la nobile intenzione di far comparire, in una specie di aureola di gloria, la classe dei maestri elementari, la quale con la sua meschina situazione esterna, è facilmente esposta al dileggio. I maestri e le maestre sono per De Amicis una specie di santi secolari, di asceti, di martiri. In questo mondo di maestri, malgrado la sua sorte assai modesta, figura, per così dire, in forma mondana, quella virtù ascetica, superiore all'onestà borghese, che il cattolicismo esige, con motivazione religiosa, da certe classi.

Nello stesso senso si fa passare dinanzi agli occhi del fanciullo, in capitoli speciali, il lavoro pei sordo-muti, pei ciechi, pei rachitici, ma come un lavoro puramente mondano, fatto al servizio dello Stato e della società. Anche il servizio dei pompieri di professione trova un'analogia.

Un altro bel tratto che traversa tutto il lavoro, è quella tendenza di colmare la lacuna fra le classi, il risveglio della stima del lavoro e delle opinioni delle classi inferiori sull'animo del ragazzo. A questo scopo serve già la piena *camaraderie* fra i ragazzi frequentanti la stessa classe. Nobis che la nega è soggetto al disprezzo generale. Il nostro ragazzo è persino costretto dal padre d'invitare a casa sua anche i condiscepoli più poveri. Vi sono dei dettagli delicatissimi, dove, per esempio, il padre lo trattiene dallo spazzolare il sofà insudiciato dalla giacchetta piena di polvere del figlio del muratore in sua presenza. Ma spesso gli ammonimenti paterni accennano che l'amicizia di scuola anche coi ragazzi delle classi inferiori deve formare un legame per la vita. In una scampagnata fatta sotto la direzione di Coretti mercante di legna alla quale partecipano tutti i ragazzi delle migliori famiglie, vien celebrata una festa d'affratellamento. Dei numerosi tratti tendono a destare della stima per i poveri ragazzi che adempiono ai loro doveri scolastici sotto le condizioni più disagevoli.

Altrettanto significante è la tendenza che spesso emerge, di soffocare nel germe quello spirito ristretto di particolarismo da campagna, il regionalismo ed in ispecie il sentimento di superiorità dell'italiano del nord su quello del sud rimasto indietro in fatto di civiltà; e di surrogarlo con un forte sentimento di unità nazionale. Fin dal principio dell'anno scolastico, s' introduce nella classe del maestro un giovinetto calabrese in modo ch'egli viene accolto da tutti con sentimento di simpatia fraterna, e alla gran distribuzione delle medaglie dodici ragazzi scesi da tutte le parti d' Italia e da tutte le scuole vengono designati all' ufficio di consegnare sul palco i premi ai premiati. Questa scelta viene salutata dal pubblico entusiasmo.

Un sentimento nazionale alquanto ristretto[1] si fa strada negli elogi sperticati di Cavour, di Vittorio Emanuele e di Umberto[1], nelle glorificazioni, che spesso ricorrono, dell' Italia; e gli elogi entusiastici delle istituzioni militari e dei meriti guerreschi rasentano assai dappresso lo *chauvinisme* e il militarismo.

Anche il sentimento monarchico pronunziato del mercante di legna il quale viene onorato da re Umberto, come vecchio camerata di guerra, di una stretta di mano, in occasione di una sua gita a Torino, ed ora in un beato entusiasmo passa la mano ancor calda da quella stretta sul volto del suo ragazzo, noi non possiamo nè deridere nè apprezzare.

Da quanto abbiamo esposto vediamo ciò che volle De Amicis e riconosciamo che egli raggiunse il suo scopo con efficacia e abilità. Dal successo fenomenale pel suo paese d'origine possiamo dedurre che il libro, pensato da capo a fine patriotticamente ed eticamente, ha trovato un'eco profonda e una perfetta armonia. Di ciò non possiamo che rallegrarci. Per quanto la scuola nazionale da lui tracciata porti piuttosto i tratti della *école primarie* francese che quella della scuola elementare tedesca (persino dei piccoli dettagli, piuttosto esterni, come la vacanza del giovedì, i premi e le medaglie ricordano il tipo francese), per quanto il quadro ideale da lui disegnato, astrazion fatta dei maggiori comuni urbani, sia venuto nel paese in ben scarsa applicazione: gli è un grido nobile e benefico che qui s' innalza, un grido dal quale anche noi tedeschi possiamo togliere qualche serio ammonimento per la nostra vita nazionale.

(Berlino).

Prof. AUGUSTO DÖRING.

[1] Ricordiamo che è un tedesco che scrive. *(N. d. T.)*.

[1] E di Garibaldi, avrebbe aggiunto, se avesse conosciuto l'edizione originale. Forse ciò lo avrebbe reso più indulgente, giacchè il prof. Döring dev' essere un po' repubblicano e fors'anco socialista. *(N. d. T.)*.

Terzo migliaio

Sogno d'un mattino di Primavera

DI

Gabriele d'Annunzio

Un volume in-16: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Milano—FRATELLI TREVES, Editori—Milano

Recentissima pubblicazione del

Numero Speciale

in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato, dedicato alle

Mode ✧ ✧ ✧ ✧ ✧ di Primavera e d'Estate

che avrà certo il successo avuto dai suoi predecessori e dà come sempre un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si è preparato a Parigi per la novella stagione. — Questo numero è ricco di circa **100 figurini in nero**, *e di*

Due grandissime tavole con circa 20 Figurini
DI CUI UNA A COLORI

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto. È un superbo bouquet sfolgorante di tutti i colori primaverili, di tutte le grazie femminili, che nella nuova stagione delizieranno salotti, turfs *e passeggiate. Esso contiene inoltre un*

MODELLO TAGLIATO DI UN INTERO ABITO

che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell' **ultima moda.** *Questo splendido Numero ha inoltre*

una grande tavola di disegni riproducibili
(sistema Ferraguti).

Questa magnifica pubblicazione **ricercatissima dalle signore**, *e* **indispensabile alle sarte**, *per le sue tavole ricche dei più recenti modelli, sarà anche assai ricercata nei magazzini di mode e manifatture, per esporla agli sguardi dei numerosi clienti, in mezzo alle stoffe ed alle guarnizioni.*

Questo magnifico **ALBUM** *sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sarte per la nuova stagione. Grazie al suo prezzo modestissimo di*

DUE LIRE

(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di Mode **MARGHERITA**, edizione di lusso),

un vero miracolo che solo la nostra Casa può fare, esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

EDOARDO BIANCHI FORNITORE DELLA REAL CASA. — VELOCIPEDI AUTOMOBILI — FABBRICA: VIA NINO BIXIO, 21 MILANO.

F.lli Treves

DECIMO MIGLIAIO

La Figlia di Iorio

Tragedia pastorale in tre atti, di

Gabriele d'ANNUNZIO

Elegante edizione aldina su carta vergata, con grandi iniziali figurate, vari disegni, frontespizi, copertina a colori in stile antico di ADOLFO DE KAROLIS: QUATTRO LIRE.

QUARTO MIGLIAIO

Da Cesare ad Augusto

Terzo volume di: GRANDEZZA E DECADENZA DI ROMA

di Guglielmo FERRERO

Un volume in-16 di 610 pagine: CINQUE LIRE.

Vol. I: La Conquista dell'Impero. 5.° migliaio. - L. 5.

Vol. II: Giulio Cesare. 5.° migliaio. - L. 6.

QUINTO MIGLIAIO

Maternità

Nuove poesie di Ada Negri

Un volume in formato bijou: QUATTRO LIRE.

Della stessa: Fatalità 13.° migliaio. Quattro Lire. Tempeste 10.° migliaio. Quattro Lire.

ACHILLE TANFANI

Il paese delle stravaganze

Associazioni straordinarie Anglo-Sassoni

Un vol. in-16 di 850 pagine L. 3,50

PAOLO LIOY

Linneo Darwin * * Agassiz nella VITA INTIMA

Paolo Lioy, eminente scienziato, ha reso accessibile a tutti, e perfino dilettevole, la scienza. In questo volume racconta la vita intima di tre grandi scienziati. *Con incis.:* TRE LIRE

G. P. CLERICI

Il più lungo scandalo del Secolo XIX

(Carolina di Brunswiek Principessa di Galles)

Questa storia di una regina processata dal consorte, è eminentemente romanzesca, e il Clerici le sa dare movimento drammatico conservando tutta la solidità storica. *Con disegni:* CINQUE LIRE

NOVITÀ

Osservazioni * * * * di un musicista Nord-Americano

di LUIGI LOMBARD

Traduzione dall'inglese di G. B. POLLERI, Direttore del Civico Istituto di Musica in Genova.

Un bel volume in-16: Lire 2,50

Prof. BOYD LAYNARD

Segreti di Bellezza, * * Salute * * e Longevità

Unica traduzione italiana sulla 41.ª Edizione Inglese

Quarto migliaio

Un volume in-16: Lire 2,50

Giorgio Velieri

Elegie Mondane

Novelle

Un volume in-16 di 312 pagine: Lire 3,50.

F. G. Farrar

Tenebre ed Albori

Romanzo storico

Traduzione di FEDERIGO VERDINOIS

Un volume in-16 di 356 pagine: Una Lira.

TOMMASO RIBOT

Membro dell'Istituto e prof. onor. del Collegio di Francia.

Le malattie della volontà

Traduzione autorizzata di SOFIA BEHR. Due Lire.

ANNO XL - 1903

Annuario Scientifico ed Industriale

Direttore: AUGUSTO RIGHI, della Regia Università di Bologna

COLLABORATORI: Prof. G. Celoria, G. Giovannozzi, V. Monti, B. Dessau, U. Ugolini, E. Secchi, A. Clerici, E. Cavazza, G. Baroni, A. Serpieri, L. Amaduzzi, G. Giorgi, A. Gilardi, A. Brunialti, C. Arpesani.

Un volume in-16 di 630 pagine con 44 inc.: SETTE LIRE.

Per l'Università Italiana a Trieste

Inchiesta colla firma autografa dei 70 scrittori che vi han collaborato. Due Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.